

RASSEGNA STAMPA
del
26/04/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 23-04-2010 al 26-04-2010

L'Adige: <i>Approvata la «legge mancia»</i>	1
Adnkronos: <i>Indonesia: scosse di terremoto di magnitudo 6,4</i>	2
Adnkronos: <i>Usa, tornado in Mississippi e Louisiana: almeno dieci vittime e decine di feriti</i>	3
Agi: <i>RIFIUTI: ANAS CONSEGNA IL LOTTO RIMOZIONE SU STATALE 268 VESUVIO</i>	4
Agi: <i>TERREMOTO: ZONE ROSSE, RIPERIMETRATO CENTRO STORICO L'AQUILA</i>	5
Agi: <i>15:38 RIFIUTI: ANAS CONSEGNA IL LOTTO RIMOZIONE SU STATALE 268 VESUVIO</i>	6
Agi: <i>15:54 INCIDENTI LAVORO: VIGILE FUOCO MORTO, AL VIA PROCESSO A GENOVA</i>	7
Agi: <i>19:15 PROTEZIONE CIVILE: G. LETTA, I NOSTRI ANGELI DI OGGI SONO LORO</i>	8
Agi: <i>08:57 TERREMOTO: SCOSSA AL LARGO DELLA PROVINCIA DI MESSINA</i>	9
Alto Adige: <i>Incendio a Maia Bassa: un intossicato</i>	10
Alto Adige: <i>Carbonizzato nella baracca</i>	11
AprileOnline.info: <i>Sicilia ad alto rischio: i vulcani sommersi</i>	12
L'Arena: <i>BIDONVILLE DI MANILA IN FIAMME, MIGLIAIA SENZA TETTO</i>	14
Articolo21.com: <i>Left: "Querela prefetto de L'Aquila alquanto irrituale"</i>	15
Asca: <i>ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: AVEZZANO FESTEGGIA CON VOLONTARI RITO RELIGIOSO.</i>	16
Asca: <i>ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: DI STANISLAO (IDV), UNA LEGGE PER BENI CULTURALI.</i>	17
Asca: <i>ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: MASCITELLI, LE BATTAGLIE IDV PER LA TRASPARENZA.</i>	18
Avvenire: <i>L'Aquila, polo di ricerca antisismica</i>	19
L'Azione: <i>HAITI, MACERIE PER SEMPRE?</i>	20
Bresciaoggi(Abbonati): <i>DUE RAZZI LANCIATI VERSO ISRAELE DAL SINAI EGIZIANO</i>	22
Bresciaoggi(Abbonati): <i>In dodici mesi quasi trecento interventi</i>	23
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Le parole antiche evocate dalla nube</i>	24
CittàOggiWeb: <i>Il programma delle celebrazioni del 25 aprile a Magnago e Bienate</i>	25
Comunicati-Stampa.net: <i>3 mesi dopo il terremoto di Haiti: l'aiuto costante di SOS Villaggi dei Bambini</i>	26
Corriere Economia Online: <i>L'attacco di De Magistris a Tajani per il caso Bertolaso-Maddalena</i>	27
Corriere delle Alpi: <i>Croce rossa, medaglie e meriti</i>	28
Corriere delle Alpi: <i>Motosega calda poggiata a terra scatena un incendio di sterpaglie</i>	29
L'Eco di Bergamo: <i>I testimoni dall'Abruzzo: a rischio giovani e anziani</i>	30
Il Fattoonline.com: <i>Maltempo, temperature in calo con piogge e temporali</i>	31
Il Fattoonline.com: <i>Croce Rossa, si è conclusa la Settimana della Sicurezza</i>	32
Giornale di Brescia: <i>In Abruzzo per una gita solidale</i>	33
Giornale di Brescia: <i>Com'è, com'era, anche in 3D Ad Assisi si sale sui ponteggi della Cappella di San Nicola</i>	34
Il Giornale di Vicenza: <i>I rospi scappano dal terremoto Lo fecero prima del sisma del L'Aquila</i>	36
Il Giornale.it: <i>«Cacceremo da Teheran cinque milioni di persone»</i>	37
Il Giornale.it: <i>Appalti G8, i pm provano a coinvolgere Scajola</i>	38
Italia Oggi: <i>Salvo l'abusivismo campano</i>	39
ItaliaOggi7: <i>Corsi & Master</i>	40
JulieNews.it: <i>Crollo a Napoli, bilancio si aggrava: trovata</i>	41
Il Messaggero Veneto: <i>solidarietà per i terremotati</i>	42
Il Messaggero Veneto: <i>il 25 aprile: un giorno di festa globale in friuli</i>	43
Il Nuovo.it: <i>Terremoti: scossa magnitudo 6.2 in Cile</i>	44
Il Nuovo.it: <i>Terremoto:mostra 'Sos arte dall'Abruzzo'</i>	45
Panorama.it: <i>Teheran: terremoto in vista</i>	46
La Provincia Pavese: <i>Napolitano: festa di liberazione e di unità</i>	47
La Provincia di Como: <i>Le cerimonie per il 25 Aprile nei Comuni dell'Olgiatese</i>	48
La Provincia di Lecco: <i>Protezione civile alle grandi manovre</i>	49

La Repubblica: <i>quei vulcani sommersi che circondano l'isola - agostino spataro</i>	50
La Repubblica: <i>"tempi più lunghi per le verifiche ma le ruspe non si fermeranno" - stella cervasio</i>	52
La Repubblica: <i>roberto ciuni, il direttore del terremoto - antonio tricomi</i>	53
Reuters Italia: <i>Vulcano Islanda, Protezione civile: fuoriesce lava, cenere in calo</i>	54
Il Riformista.it: <i>Roma: 'giochiamo a non farci male', iniziativa vigili del fuoco per educare ragazzi alla sicurezza</i>	55
Il Secolo XIX: <i>Operaio romeno muore nel rogo della sua baracca</i>	58
Il Sole 24 Ore Online: <i>IL PUNTO / Per riunire l'Italia il Quirinale vorrebbe lo «spirito di Onna»</i>	59
Il Sole 24 Ore: <i>Italia pronta con 5,5 miliardi</i>	60
La Stampa: <i>Sul Belbo un presidio per evitare le alluvioni</i>	62
La Stampa: <i>"La Protezione civile per pulire la discarica"</i>	63
La Stampa: <i>La nuova "casa" delle Penne nere</i>	64
La Stampa: <i>13/3/2010 Milano In un incendio al campo rom non autorizzato di via Novara muore un ragazzino</i>	65
La Stampa: <i>Chi fa solidarietà trova casa a Saluzzo</i>	66
La Stampaweb: <i>A Perugia Saviano sul palco con Gore Il Nobel: voglio Santoro su Current tv</i>	67
Trentino: <i>Incendi boschivi, nuovo piano</i>	68

Approvata la «legge mancia»**Adige, L'**

""

Data: **23/04/2010**

Indietro

Interventi a pioggia su tutto il territorio nazionale

Approvata la «legge mancia»

ROMA - La commissione Bilancio del Senato ha approvato ieri all'unanimità una risoluzione che impegna il governo a spendere 108.969.000 euro entro il 2011 in 568 interventi di valore dal milione a poche migliaia di euro. È la «Legge mancia», che contiene finanziamenti «a pioggia» per enti pubblici, privati, chiese e associazioni sparsi su tutto il territorio nazionale. Soggetti che avranno più di una ragione per essere grati al parlamentare che è riuscito a farli entrare in questa lista di beneficiari. È l'Abruzzo a farla «da padrone»: alla regione terremotata sono destinati 153 interventi; al nord i senatori ne hanno destinati 259 e 156 al centro-sud.

23/04/2010

Indonesia: scosse di terremoto di magnitudo 6,4

ultimo aggiornamento: 24 aprile, ore 10:25

commenta 0 vota 2 invia stampa

Giakarta, 24 apr. - (Adnkronos/Dpa) - Scosse di terremoto di magnitudo 6,4 hanno colpito l'Indonesia nordorientale. Per il momento, non sono riportate vittime o danni ai beni materiali. La prima scossa e' stata avvertita alle 16.41 (le 9.41 in Italia), e l'epicentro e' stato localizzato a 155 chilometri a sud est di Labuha, nella provincia di Maluku.

Usa, tornado in Mississippi e Louisiana: almeno dieci vittime e decine di feriti

ultimo aggiornamento: 25 aprile, ore 12:57

Washington (Adnkronos/Ign) - Le raffiche di vento hanno raggiunto i 240 chilometri orari ed hanno distrutto edifici, sradicato alberi e pali della luce. Tra le vittime due bambini

commenta 0 vota 0 invia stampa

Washington - (Adnkronos/Ign) - Almeno dieci persone - tra cui due bambini - sono rimaste uccise ed altre decine ferite negli Stati Uniti per il passaggio di un violentissimo tornado attraverso gli stati della Louisiana e del Mississippi, con raffiche di vento che hanno raggiunto i 240 chilometri orari ed hanno distrutto edifici, sradicato alberi e pali della luce elettrica. Il bilancio è però destinato ad aggravarsi.

"I danni sono incalcolabili", ha dichiarato Greg Flynn, dei servizi di protezione civile del Mississippi, parlando con la Cnn. Tornado hanno anche colpito il sud e la parte centrooccidentale del paese, tra cui il Missouri, Tennessee, Alabama, Georgia, Arkansas, Kentucky e Indiana.

La contea di Choctaw, area rurale, sarebbe la più danneggiata. La polizia ha chiesto alla popolazione locale di rimanere in casa per non intralciare i soccorsi.

RIFIUTI: ANAS CONSEGNA II LOTTO RIMOZIONE SU STATALE 268 VESUVIO

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Napoli, 23 apr. - L'Anas ha consegnato all'impresa Astir della Regione Campania il II lotto delle attivita' per la rimozione dei rifiuti presenti nelle aree ai margini della strada statale 268 "del Vesuvio". All'incontro, presieduto dal prefetto di Napoli Alessandro Pansa, hanno partecipato Gavino Coratza, condirettore generale dell'Anas e Commissario delegato per l'attuazione degli interventi urgenti lungo l'asse viario, rappresentanti del Dipartimento della Protezione Civile, dell'Esercito Italiano, della Polizia di Stato, della Guardia di Finanza, delle Amministrazioni locali e Domenico Semplice, amministratore unico di Astir Spa. Astir, gruppo in house della Regione Campania, ha gia' avviato i lavori di rimozione dei rifiuti solidi urbani e di quelli speciali presenti nelle aree necessarie ai cantieri dei lavori di raddoppio della statale tra i km 0 e 19,854. "Le attivita' procedono nei tempi - sottolinea Coratza - seppure con un ritardo iniziale che sara' recuperato e che consentira' di concludere i lavori del I lotto entro il mese di luglio. Il II lotto, lungo 2,5 km, si presenta piu' complesso, ma gia' da domani l'impresa potra' dare avvio ai lavori". "L'ulteriore consegna di questa mattina - sottolinea il presidente dell'Anas Pietro Ciucci - ci permette di proseguire senza sosta il raddoppio a quattro corsie di un tratto della strada statale che contribuira' a decongestionare il traffico nella cinta circumvesuviana e contribuira' a risolvere le criticita' connesse all'emergenza Vesuvio rispetto al quale tale strada rappresenta una delle principali via di fuga. Il 16 marzo scorso abbiamo aperto al traffico un tratto di circa 4 km della stessa statale, completamente ammodernato, all'altezza dello svincolo di Poggiomarino-San Giuseppe Vesuviano Sud, che e' parte integrante dei lavori in corso di esecuzione sull'intero tracciato". (AGI) Com-Lil

TERREMOTO: ZONE ROSSE, RIPERIMETRATO CENTRO STORICO L'AQUILA
A

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo
MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - L'Aquila, 23 apr. - Il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, ha disposto una nuova ripermetrazione della zona rossa dell'Aquila. In particolare, in seguito alle operazioni di messa in sicurezza di numerosi edifici, l'ordinanza ha sottratto all'area interdetta via Sant'Amico, parte di via Paganica fino all'intersezione con piazza Santa Maria Paganica e via Garibaldi dal civico 28 fino all'inizio di Piazza Chiarino esclusa. Il provvedimento, con le relative piantine, e' stato inserito nel sito internet www.comune.laquila.it, sezione "terremoto-aggiornamenti". (AGI) Com/Ett

15:38 RIFIUTI: ANAS CONSEGNA II LOTTO RIMOZIONE SU STATALE 268 VESUVIO

RIFIUTI: ANAS CONSEGNA II LOTTO RIMOZIONE SU STATALE 268 VESUVIO

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Napoli, 23 apr. - L'Anas ha consegnato all'impresa Astir della Regione Campania il II lotto delle attivita' per la rimozione dei rifiuti presenti nelle aree ai margini della strada statale 268 "del Vesuvio". All'incontro, presieduto dal prefetto di Napoli Alessandro Pansa, hanno partecipato Gavino Coratza, condirettore generale dell'Anas e Commissario delegato per l'attuazione degli interventi urgenti lungo l'asse viario, rappresentanti del Dipartimento della Protezione Civile, dell'Esercito Italiano, della Polizia di Stato, della Guardia di Finanza, delle Amministrazioni locali e Domenico Semplice, amministratore unico di Astir Spa. Astir, gruppo in house della Regione Campania, ha gia' avviato i lavori di rimozione dei rifiuti solidi urbani e di quelli speciali presenti nelle aree necessarie ai cantieri dei lavori di raddoppio della statale tra i km 0 e 19,854. "Le attivita' procedono nei tempi - sottolinea Coratza - seppure con un ritardo iniziale che sara' recuperato e che consentira' di concludere i lavori del I lotto entro il mese di luglio. Il II lotto, lungo 2,5 km, si presenta piu' complesso, ma gia' da domani l'impresa potra' dare avvio ai lavori". "L'ulteriore consegna di questa mattina - sottolinea il presidente dell'Anas Pietro Ciucci - ci permette di proseguire senza sosta il raddoppio a quattro corsie di un tratto della strada statale che contribuira' a decongestionare il traffico nella cinta circumvesuviana e contribuira' a risolvere le criticita' connesse all'emergenza Vesuvio rispetto al quale tale strada rappresenta una delle principali via di fuga. Il 16 marzo scorso abbiamo aperto al traffico un tratto di circa 4 km della stessa statale, completamente ammodernato, all'altezza dello svincolo di Poggiomarino-San Giuseppe Vesuviano Sud, che e' parte integrante dei lavori in corso di esecuzione sull'intero tracciato". (AGI) Com-Lil

15:54 INCIDENTI LAVORO: VIGILE FUOCO MORTO, AL VIA PROCESSO A GENOVA

INCIDENTI LAVORO: VIGILE FUOCO MORTO, AL VIA PROCESSO A GENOVA

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Genova, 23 apr. - Si e' aperto stamani al tribunale il processo a carico dell'autista dell'autobotte Simone Bonomelli e del titolare della ditta di autotrasporto del gas Sa.Re.Gas Alessandro Pellegrini, rinviati a giudizio nel novembre del 2008 per la terribile esplosione avvenuta nel gennaio del 2005 a Serra Rocco' in cui mori' il vigile del fuoco Giorgio Loreface. Il gup Roberto Fucigna aveva gia' prosciolto Renato Puddu e Claudio Matranga, il primo socio di Pellegrini e il secondo titolare della ditta Gbm (la ditta dove avvenne l'esplosione) dichiarando il "non luogo a procedere" per non aver commesso il fatto. La pubblica accusa e' sostenuta dal sostituto procuratore della Repubblica Biagio Mazzeo. Secondo la ricostruzione del pm, lo sversamento di gas che determino' lo scoppio e il conseguente incendio avvenne per un problema al collettore della cisterna. Per questo aveva chiesto il rinvio a giudizio di Simone Bonomelli (assistito dall'avvocato Alessandro Lanata), 33 anni, autista dell'autocisterna dalla quale avvenne il travaso, e Alessandro Pellegrini (avvocato Paolo Sommella), 69 anni, titolare della Saregas srl, la societa' proprietaria dell'autocisterna. Per entrambi i reati ipotizzati sono di incendio colposo aggravato, omicidio colposo (per la morte del vigile del fuoco) e lesioni colpose (per una quindicina di persone rimaste ferite, fra le quali altri vigili del fuoco). (AGI) Cli/Ge/Pgi

19:15 PROTEZIONE CIVILE: G. LETTA, I NOSTRI ANGELI DI OGGI SONO LORO

PROTEZIONE CIVILE: G. LETTA, I NOSTRI ANGELI DI OGGI SONO LORO

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Illegio (Udine), 24 apr. - "Gli angeli di oggi sono quelli del volontariato e della protezione civile". Lo ha sostenuto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta oggi all'inaugurazione della mostra degli angeli ad Illegio, in Friuli. "Non ricordate forse gli 'angeli del fango', che dal 4 novembre 1966 si misero all'opera, accorrendo da tutta Italia e anche da piu' lontano, allorquando una tremenda alluvione travolse l'incantata citta' di Firenze, mettendo a repentaglio, oltre a persone e altri beni, un grandioso patrimonio artistico? E potremmo ripercorrere mille luoghi e mille date della storia italiana e mondiale, da allora fino ad oggi, che potrebbero essere considerate - ha aggiunto Letta - le date piu' oscure e nefaste della memoria, per le calamita' e le disgrazie che avvennero in tali circostanze, ma che di fatto sono state anche le ore della piu' grande solidarieta', della piu' indefessa generosita', della piu' gratuita capacita' di intervento che la gente e le istituzioni hanno saputo offrire". (AGI) Cli/Ts/Vic (Segue)

08:57 TERREMOTO: SCOSSA AL LARGO DELLA PROVINCIA DI MESSINA

TERREMOTO: SCOSSA AL LARGO DELLA PROVINCIA DI MESSINA

Condividi: [Facebook](#) [Google](#) [Yahoo](#) [Twitter](#) [Altri](#) [Preferiti](#) [Facebook](#) [Delicious](#) [LinkedIn](#) [Google](#) [Yahoo](#)
[MySpace](#) [Digg](#) [Twitter](#) [Netvibes](#) [Reddit](#) [Live](#) [Stampa](#) [Invia questo articolo](#)

(AGI) - Palermo, 24 apr. - Scossa di terremoto al largo della provincia messinese, nel distretto sismico dei Golfi di Patti e Milazzo. L'evento, di magnitudo 2.5, e' stato registrato nella tarda serata di ieri, alle 22.05, e localizzato a una profondita' di 9.5 chilometri. (AGI) Mrg

Incendio a Maia Bassa: un intossicato

Lascia la pentola sul fornello e si addormenta: salvato dai pompieri

IN CENTRO Grande mobilitazione di vigili del fuoco e forze dell'ordine in via Brenner

MERANO. Allarme ieri poco dopo le 14 in via Tobias Brenner a Maia Bassa: un principio d'incendio si è sviluppato in un miniappartamento al piano terra dove un operaio polacco di 60 anni aveva messo sul fuoco una pentola con del pollo cucinato per il pranzo. Poi però si è addormentato in salotto e il fornello è andato a fuoco sprigionando un gran fumo che ha invaso l'alloggio: l'uomo è rimasto leggermente intossicato.

A dare l'allarme è stato lo stesso operaio di origine polacche che, svegliatosi di soprassalto, si è ritrovato in mezzo alla densa nuvola di fumo che si sprigionava da quella pentola abbandonata sul fornello poche decine di minuti prima.

In una manciata di minuti in via Brenner, dalla vicina caserma di Maia Bassa, sono arrivati decine di pompieri oltre che i sanitari della croce bianca e gli agenti della polizia. L'intervento dei vigili del fuoco si è risolto tuttavia in pochi minuti considerato che hanno individuato subito l'origine del principio d'incendio che hanno domato in un batter d'occhio. Nel frattempo Marek Gniewecki, l'operaio di 60 anni di origini polacche che si era addormentato sul divano del salotto in attesa che il suo pollo si cucinasse, è stato soccorso dai sanitari che l'hanno poi accompagnato al pronto soccorso del Tappeiner considerato che presentava tutti i sintomi di un'intossicazione da fumo alle vie respiratorie. E' stato trattenuto in osservazione ma le sue condizioni non destano affatto preoccupazione.

In via Brenner pochi istanti dopo l'allarme si è radunata anche una piccola folla di curiosi anche perché l'arrivo dei pompieri guidati dal comandante del corpo di Maia Bassa Josef Fuchsberger con almeno sei mezzi di soccorso - autoscala e autopompa comprese - faceva presagire un incendio di ben diverse proporzioni.

Gravi i danni al piccolo alloggio occupato dal cittadino polacco dovuti soprattutto alle tracce lasciate dalle volute di fumo sprigionatesi da quella pentola annerita che poi i vigili del fuoco mostravano come una sorta di "trofeo".

Poco dopo le 15 l'intervento di messa in sicurezza dell'appartamento erano già completate e i proprietari stavano organizzando gli interventi di risanamento per poterlo rendere nuovamente agibile al più presto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carbonizzato nella baracca

Un muratore rumeno vittima di un incendio

ROMA. Si guadagnava i soldi come operaio per mantenere la sua famiglia in Romania, la moglie e tre figli, il romeno, di 39 anni, morto carbonizzato nel rogo del piccolo rudere, adattato con un tetto di lamiera, in cui viveva nelle campagne dell'agro romano.

La sua esistenza, già precaria e 'arrangiata', come raccontano alcuni dei suoi connazionali che parlano con rassegnazione e un po' di fatalismo della disgrazia, è finita nel modo peggiore.

Un dramma umano, ma i precedenti non mancano, che ripropone prepotentemente le condizioni di vita cui sono costretti molti romeni, spesso legalmente occupati, soprattutto nell'edilizia, che in Italia vengono per mantenere la famiglia in patria, e che si adattano a qualsiasi condizione di vita e a qualunque sacrificio con l'obiettivo di risparmiare ogni euro per raggiungere il più velocemente possibile il sogno del benessere e il ritorno in patria. Per migliorare la condizione della famiglia e magari costruirsi una casa di proprietà.

Solo grazie alla catenina che aveva al collo, riconosciuta dal fratello, è stato possibile dargli un'identità.

L'uomo, probabilmente per il troppo fumo che non lo faceva respirare, non è riuscito a fuggire dalla piccola abitazione trasformata dalle fiamme, in pochissimo tempo, in una trappola mortale.

Secondo una prima ricostruzione fatta dagli agenti della squadra mobile, intervenuti con i vigili del fuoco attorno alle 2 di notte, quando un testimone ha dato l'allarme al 113, la vittima era in compagnia di altri 4 p 5 amici che, quando la povera abitazione ha preso fuoco, quasi certamente per un fornello acceso urtato inavvertitamente, sono riusciti a fuggire senza rendersi però conto che all'interno era rimasto uno di loro. Il ricovero di fortuna dove il romeno viveva insieme ad altri operai suoi connazionali, si trova nelle campagne lungo la via Laurentina. Sul posto sono intervenuti anche gli agenti della polizia scientifica, il magistrato e il medico legale. L'autopsia è prevista per oggi e servirà a sfatare qualsiasi dubbio sulle cause della sua morte.

Sicilia ad alto rischio: i vulcani sommersi

Agostino Spataro*, 23 aprile 2010, 16:59

Ambiente Ora che l'incubo di Eyjafjallajokull (dall'impronunciabile nome del vulcano islandese responsabile della calamitosa nube) sembra passato, anche se non del tutto, saggezza e previdenza vorrebbero che si riflettesse sulle nostre umane fragilità e sulle arroganti sfide contro madre Natura e soprattutto che si cominciasse a pensare, sul serio, come fronteggiare gli effetti catastrofici di nuove, similari emergenze. Tutto ciò si rende ancor più necessario, e urgente, in aree ad alta densità di tali fenomeni qual è la Sicilia

L'Isola, infatti, si trova al centro di una fitta rete di vulcani che ne fanno una delle zone a più alto rischio del Pianeta. Oltre a ben tre vulcani attivi, fra i quali l'Etna (il più grande d'Europa), v'insistono, sotto la superficie dei mari circostanti, almeno altri tre immensi, attivi ma "dormienti".

La notizia dell'esistenza di questi vulcani sottomarini non è inedita, tuttavia resta largamente sconosciuta al grande pubblico e sottovalutata dai governi e, talvolta, dagli stessi organismi preposti alla tutela della salute delle popolazioni e al buon andamento dei sistemi economici e dei servizi.

Ci riflettevo, l'altro giorno, a Ciampino quando, mentre ero in penosa attesa del volo per Siviglia (poi annullato causa "nube") mi sovvennero le immagini eloquenti proposte dal dottor Domenico Macaluso, in una sua recente conferenza ad Agrigento, e relative all'enorme complesso vulcanico, denominato "Empedocle", scoperto sotto le acque del Canale di Sicilia, a 35 km dalla costa agrigentina, fra Sciacca e Siculiana.

Dopo anni di solitarie ricerche subacquee del medico riberese, oggi siamo sicuri dell'esistenza di questa inquietante realtà. Soprattutto, grazie agli esiti di una spedizione oceanografica, guidata dal prof. Giovanni Lanzafame dell'Istituto nazionale di geofisica e di vulcanologia (INGV) di Catania, che con l'ausilio di una strumentazione adeguata ha individuato e rilevato, nel maggio del 2006, l'enorme complesso vulcanico che si estende, sotto il pelo dell'acqua, per circa 25 km in senso est-ovest e 30 km in senso nord-sud.

Quella che, nel 1831, si era manifestata come una piccola isola vulcanica ("Ferdinanda"), contesa dalle principali potenze dell'epoca (Inghilterra, Francia e Regno delle due Sicilie) e, per fortuna, ben presto inabissatasi, in realtà altro non era che il prodotto di un'eruzione attraverso uno dei coni che s'innalzano dalla grande piattaforma vulcanica sottomarina. Ma le preoccupazioni non si limitano a questo, nuovo esemplare. Intorno alle coste siciliane "riposano" altri mastodontici vulcani sottomarini. Sulla rivista " Scienze e tecnologie" il prof. Enzo Boschi, presidente nazionale dell'INGV, ha lanciato l'allarme per le conseguenze che potrebbe provocare un'eruzione del vulcano "Marsili", (addirittura più grande dell'Etna poiché si estende per 70 km in lunghezza e 30 in larghezza) che s'innalza per tremila metri sotto il mar Tirreno, in prossimità delle isole Eolie.

Geologi e sismologi temono che un'eruzione possa provocare il cedimento delle pareti e quindi generare un'onda colossale (tsunami) dalle conseguenze imprevedibili.

L'eventualità è confermata dal prof. Franco Ortolani, ordinario di geologia dell'università di Napoli, il quale, in uno studio del 2002, ha censito ben 72 movimenti (onde) anomali che hanno interessato le coste italiane, la gran parte dei quali si sono verificati fra Campania, Calabria e Sicilia. Ci sarebbe da parlare anche del vulcano "Valilov" che trovasi a nord di Ustica e di altri scoperti nel golfo di Napoli ma credo che bastino quelli citati per dare un'idea dell'entità e della gravità del problema che abbiamo davanti...le coste siciliane.

Se ne scriviamo- sia chiaro- non è per creare facili allarmismi, ma solo per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e, soprattutto, degli organi responsabili politici e di governo sopra una realtà che non si può continuare a ignorare, specie dopo la disastrosa "nube" che ha bloccato il traffico aereo nei cieli d'Europa e di mezzo mondo.

In particolare, la mancanza più grave- secondo gli scienziati- è data dal fatto che mentre si riesce ad assicurare il rilevamento e il monitoraggio dell'Etna e degli altri vulcani emersi, non altrettanto si riesce a fare per i grandi vulcani sommersi.

Di conseguenza, anche sul terreno della protezione civile scontiamo un vuoto previsionale e programmatico. Infatti, mentre sono stati predisposti piani (speriamo adeguati) per fronteggiare le eventuali emergenze derivanti dalle attività dell'Etna, dello Stromboli, ecc, nulla è stato approntato rispetto a quelle che potrebbero derivare dalle probabili eruzioni dei vulcani sottomarini.

Sicilia ad alto rischio: i vulcani sommersi

Certo, si tratta di un impegno di lungo respiro ed oneroso, anche sul terreno finanziario, tuttavia doveroso, se si tiene alla sicurezza delle nostre popolazioni.

* Pubblicato, con altro titolo, in "La Repubblica" del 23 aprile 2010

BIDONVILLE DI MANILA IN FIAMME, MIGLIAIA SENZA TETTO

Lunedì 26 Aprile 2010 NAZIONALE

Brevi

MISSISSIPPI

TORNADO PROVOCA

ALMENO 10 MORTI,

TRE SONO BAMBINI

Un potente tornado ha provocato almeno dieci morti, fra questi tre bambini, e più di una decina di feriti attraversando l'altro giorno lo Stato del Mississippi, nel sud-est degli Usa. La furia del vento e della pioggia ha divelto tetti, danneggiato case e rovesciato macchine.

FILIPPINE

BIDONVILLE DI MANILA

IN FIAMME,

MIGLIAIA SENZA TETTO

Erano baracche fatiscenti, ma i loro abitanti le chiamavano case: più di 600 sono state divorate dalle fiamme di un incendio scoppiato ieri mattina in una bidonville di Manila facendo migliaia di senzatetto. Non si sa se ci sono vittime o feriti, perchè una spessa coltre di fumo ha impedito le ricerche.

INDIA

AEREO CADE IN VUOTO D'ARIA PER 5MILA METRI, 20 VIAGGIATORI FERITI

Oltre 20 passeggeri sono rimasti feriti a causa di un vuoto d'aria che ha fatto cadere il loro aereo per circa 5 mila metri. L'aereo, un Boeing 777 proveniente da Dubai e diretto a Kochi, nel sud dell'India, con a bordo 364 persone, è stato investito da forti turbolenze al largo della costa indiana.

Left: " Querela prefetto de L'Aquila alquanto irrituale"

di redazione

"Martedì", con grande stupore, abbiamo scoperto che la notizia eravamo noi." Così il settimanale Left ha risposto alla conferenza stampa con minaccia di querela convocata dal prefetto de L'Aquila, Gabrielli divenuto in queste ore (anche se non in termini ufficiali) vice di Bertolaso. "Il prefetto de L'Aquila Franco Gabrielli, il 20 aprile, convoca una conferenza stampa dedicata al nostro settimanale... reo - si legge in una nota- di avere pubblicamente criticato il suo operato, di aver riportato alcune sue dichiarazioni sprezzanti sul movimento delle carriere, di aver messo in dubbio l'opportunità di una sua nomina a vicecapo della Protezione civile. Ai colleghi delle agenzie (Asca, Agi, Ansa) il prefetto di L'Aquila annuncia una querela rivolta al nostro giornale e agli autori dell'articolo 'Un prefetto successore', pubblicato nel numero 15 della rivista. Si tratta di Manuele Bonaccorsi, nostro redattore, e Angelo Venti, nostro collaboratore, nonché responsabile del presidio di Libera Abruzzo. Nelle agenzie il prefetto si scaglia contro Left: 'L'articolo e' una sommatoria di falsità dette da chi non conosce la legge', dichiara Gabrielli. Poi - prosegue ancora la nota del settimanale - si lancia in accuse contro Mattia Loli, del comitato 3e32, accusandolo di 'parlare per slogan' e 'di fare il rivoluzionario con le spalle coperte'. Infine il prefetto apostrofa come 'cialtroni' gli aquilani che hanno fischiato l'intervento del premier Berlusconi il 6 aprile, incorrendo nel reato di lesa maestà'.

Non conosciamo i contenuti della querela. Della sua esistenza siamo venuti a conoscenza dalle agenzie. Dunque non riteniamo utile rispondere ad accuse fumose e urlate. E' però irrituale che un rappresentante del governo, in un territorio come quello aquilano, trovi prioritario produrre querele. E diffonderle a mezzo stampa prima che gli interessati ne siano venuti a conoscenza. Per molto meno Berlusconi avrebbe gridato al golpe (come minimo ci aspettiamo la sua solidarietà). Noi, che di mestiere facciamo i giornalisti - conclude la nota - ci siamo limitati a diffondere l'informazione". Intanto il settimanale pubblica una serie di firme in segno di solidarietà con Left: Paolo Butturini, Stampa Romana; Giorgio Santelli, Articolo 21; Leoluca Orlando, Idv; Alberto Spampinato, Ossigeno per l'informazione; Roberto Morrione, presidente di Libera Informazione; Antonio Jiritano, Rdb Vigili del Fuoco; Comitato 3e32 L'Aquila; Simone Oggioni, Giovani Comunisti Prc. I contributi interi sono pubblicati nel nuovo numero di Left in edicola oggi.

Leggi l'articolo "incriminato"

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: AVEZZANO FESTEGGIA CON VOLONTARI RITO RELIGIOSO.

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: AVEZZANO FESTEGGIA CON VOLONTARI RITO RELIGIOSO

(ASCA) - L'Aquila, 23 apr - "In occasione di questa antichissima tradizione abbiamo voluto creare un evento di ringraziamento e partecipazione con tutte le associazioni di volontariato che si sono prodigate nella fase di emergenza post sisma all'Interporto di Avezzano divenuto, nei mesi scorsi, punto strategico per lo smistamento degli aiuti da destinare alle zone terremotate". L'assessore alla Protezione civile della Regione Abruzzo, Daniela Stati, ha presentato così questa mattina, ad Avezzano, la manifestazione che si terrà lunedì prossimo, 26 aprile, in occasione della festa della Madonna di Pietraquaria, all'Interporto di Avezzano, con inizio alle ore 20, in collaborazione con la Croce Rossa. Lunedì, appunto, dopo la benedizione del "focaraccio", preparato appositamente nella sede dell'Interporto, si darà il via ad una festa di ringraziamento con la distribuzione di 1.200 pasti. La manifestazione, aperta al pubblico, avrà anche numerose presenze istituzionali. L'assessore Stati si è soffermata anche sul futuro dell'Interporto e sui progetti che l'amministrazione regionale conta di portare avanti per trasformarlo in un grande polo logistico con indubbi vantaggi non solo per il sistema produttivo abruzzese: "Questa infrastruttura potrà svolgere un ruolo importante nella rete di interscambi nel Centro Italia poiché si trova in una posizione strategica, facilmente raggiungibile". "Stiamo lavorando - ha assicurato anche - per portare la Protezione civile nazionale ad Avezzano. Pensiamo, infatti a un'area che resterà a disposizione della Protezione civile nazionale per essere gestita a livello regionale.

Logisticamente si tratta di una struttura di notevole qualità, posizionata a ridosso di città importanti come Roma e Napoli e centrale rispetto al territorio italiano".

iso/rg/ss

(Asca)

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: DI STANISLAO (IDV), UNA LEGGE PER BENI CULTURALI.

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: DI STANISLAO (IDV), UNA LEGGE PER BENI CULTURALI

(ASCA) - L'Aquila, 24 apr - Una normativa ad hoc "per il recupero dei beni culturali nei territori colpiti dal sisma del 6 aprile 2009". E' stato il deputato dell'Italia dei Valori, Augusto Di Stanislao, a presentare la proposta di legge. Chiara e concisa, 6 articoli appena, ha come obiettivo prioritario quello di "mantenere un collegamento nelle scelte operative della ricostruzione fra i problemi del restauro storico e architettonico e le esigenze strutturali". Ma anche di soddisfare le esigenze di trasparenza negli interventi sui beni culturali; di garantire il rispetto delle regole imposte dalle Soprintendenze; di fornire linee guida per una ricostruzione del patrimonio culturale fedele ai principi di antisismicita'. "E' un tentativo - ha spiegato Di Stanislao in una conferenza stampa organizzata, insieme ai vertici dell'IdV, per illustrare le peculiarita' della proposta di legge - di mettere in campo un'opzione diversa ed alternativa per la ripresa socio economica dell'Aquila". Oltre 1.800 monumenti, dal valore riconosciuto a livello internazionale, da recuperare. Ma soprattutto l'esigenza di dare un volto nuovo alla ricostruzione che tenga conto di economie e professionalita' cambiate da gestire. La proposta di legge di Augusto Di Stanislao prevede l'istituzione di un Comitato di controllo, formato da rappresentanti delle istituzioni locali, da esperti dei Beni culturali, da responsabili di enti territoriali ed Universita', "che si occupi e si preoccupi di intercettare, destinare, monitorare i flussi di denaro" e che "al di fuori degli impaludamenti della politica sia in grado di fare una programmazione ed una pianificazione serie". Trasparenza sui soldi. Di Stanislao ha comunicato che ci sono 16.000 conti correnti aperti in favore delle popolazioni terremotate. C'e' da definire la loro destinazione, come quella delle risorse venute dagli Stati esteri "che hanno contribuito molto piu' dell'Italia che ha destinato al recupero dei beni culturali solo 56 milioni di euro". Il parlamentare dell'IdV ha assicurato che chiederà una corsia preferenziale per l'approvazione della legge ed in proposito ha esortato i colleghi abruzzesi a togliersi la casacca di partito e, non solo a firmare la proposta, ma a sostenerla con decisione. Ha auspicato altresì la nascita di una lobby politica positiva e veramente propositiva per la rinascita dell'Aquila. "Sarebbe una vittoria - ha concluso Di Stanislao - non solo dell'IdV ma di tutta la classe dirigente abruzzese".

iso/cam/ss

(Asca)

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: MASCITELLI, LE BATTAGLIE IDV PER LA TRASPARENZA.

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: MASCITELLI, LE BATTAGLIE IDV PER LA TRASPARENZA

(ASCA) - L'Aquila, 24 apr - Durante la presentazione della proposta di legge sul recupero dei beni culturali all'Aquila, d'iniziativa del parlamentare IdV, Augusto Di Stanislao, il coordinatore per l'Abruzzo del partito, Alfonso Mascitelli, ha ripercorso le tappe fondamentali della lotta per la trasparenza e l'equita' di trattamento nelle zone terremotate. "A partire - ha detto Mascitelli - dal Decreto 39 con i nostri 70 emendamenti, di cui i piu' significativi per equiparare le seconde alle prime case per il legale trattamento economico.

Cosi' come avvenuto in Marche e Friuli. Oggi stiamo cominciando a soffrire i ritardi per questa mancata progettualita". A questo si e' aggiunta l'azione del capogruppo IdV in Consiglio regionale, Carlo Costantini, per lo sblocco della zona franca.

"Continuo - ha aggiunto Mascitelli - e' il nostro impegno di vigilanza politica e sulla trasparenza. Sul primo fronte stiamo insistendo sul Governo per sapere che fine hanno fatto i 16 milioni promessi dal ministro Gelmini per la ricostruzione della Casa dello Studente. Per voce del sottosegretario Pizza - ha spiegato - ci hanno fatto sapere che occorre una delibera Cipe, e tutti sappiamo quanto tempo occorre, ma ancor prima una richiesta da parte di Chiodi.

Questi palleggi di responsabilita' stanno paralizzando la ricostruzione. E pensare che Pizza ha riferito che la Casa dello Studente e' un obiettivo prioritario". Quanto alla trasparenza, Mascitelli ha riferito di un'interrogazione del componente IdV in Commissione antimafia sulla necessita' di un decreto che disponga la rintracciabilita' dei flussi finanziari. Per ultimo, un intervento diretto dello stesso Mascitelli sulla opportunita' di affidare i progetti del CASE al presidente di una societa' che testa isolatori sismici, poi utilizzati per gli stessi lavori. "Dopo - ha stigmatizzato Mascitelli - non strappiamoci le vesti se vengono fuori situazioni gelatinose".

iso/cam/ss

(Asca)

L'Aquila, polo di ricerca antisismica

CRONACA

24-04-2010

L Aquila, polo di ricerca antisismica

L AQUILA. A scuola di terremoto. Una centro che permetta di ricostruire L Aquila in sicurezza, ma che crei anche un nuovo modo di progettare edifici per l intero Paese. Nasce con un piano ambizioso il Cerfis (Centro di ricerca e formazione in ingegneria sismica) in Abruzzo, il nuovo polo specializzato nelle costruzioni in zona sismica, grazie alla solidarietà degli enti edili e alla collaborazione dell università dell Aquila. Due milioni di euro che in cinque anni permetteranno al primo centro di ricerca sui terremoti legato ad un ateneo pubblico, di sviluppare un modello moderno per tutto il settore dell edilizia, basato sulla resistenza alle scosse e la sicurezza nel lavoro.

Ricerca e monitoraggio degli edifici cittadini, che rappresentano un laboratorio a cielo aperto, ma anche formazione per i professionisti e i neolaureati che si accingono a lavorare nel più grande cantiere d Europa. In pochi mesi le imprese impegnate sul territorio della ricostruzione, infatti, sono triplicate e quintuplicate gli operai edili; per questo la voglia di aiutare l Abruzzo delle Casse Edili (Cnce), della Formazione professionale (Formil) e della prevenzione agli infortuni (Cncpt) si è orientata investendo il fondo della solidarietà raccolto subito dopo il 6 aprile in una 'Scuola del saper fare'. Qui si impareranno le ultime novità dell ingegneria sismica e dei materiali, ma anche restauro e conservazione del patrimonio esistente.

«Il centro dovrà diventare il luogo delle eccellenze per l Italia - ha spiegato il presidente del Cnce, Armido Frezza - puntando sulla qualità delle strutture nella ricostruzione aquilana e sulla diffusione della cultura antisismica nelle imprese e nei cantieri italiani. La rinascita abruzzese può essere una opportunità per tutto il Paese se si investe in innovazione».

Alessia Guerrieri

Finanziato con 2 milioni di euro un nuovo centro specializzato nell edilizia resistente ai terremoti L aiuto dell università

HAITI, MACERIE PER SEMPRE?

L'AZIONE - Articoli -

HAITI, MACERIE PER SEMPRE?

Tommaso Bisagno

...E Haiti? Cosa succede nel paese più povero d'America dopo che il terremoto del 12 gennaio scorso è scivolato via dall'attenzione e dalle emozioni?

Abbiamo provato a farci raccontare Haiti d'aprile telefonando a Gianni Dal Mas, di Fregona, che da anni vive in Repubblica Dominicana, la nazione che sta sulla stessa isola di Haiti.

Dopo un'esperienza nella cooperazione internazionale, Dal Mas lavora per Plantaciones del Norte, compagnia che esporta banane. Ma ha mantenuto, e portato anche nella sua azienda, lo sguardo attento agli ultimi.

«Adesso che la polvere si è abbassata - racconta Dal Mas - si vedono le macerie. E il lavoro da fare resta tanto. Prova a pensarci: i morti per il terremoto dell'Aquila sono stati 300, i morti per il terremoto di Haiti 200 mila. E quindi la ricostruzione è 600 volte più difficile. Senza contare che in Italia ci sono infrastrutture e risorse che qui mancano. Gli haitiani, come formichine, stanno pulendo, ma le difficoltà restano grandi. Ad esempio: se cominci a ricostruire la capitale Port au Prince, dove sposti temporaneamente le persone durante i lavori?».

In che modo con l'azienda per cui lavori state cercando di aiutare Haiti?

Abbiamo recentemente ottenuto da un catena di supermercati tedeschi che acquista le nostre banane l'approvazione per un progetto da 70 mila dollari (più di 50 mila euro) per aiutare le famiglie di nostri 54 lavoratori maggiormente colpiti dal terremoto. Abbiamo infatti 1.200 dipendenti, di cui 800 haitiani. Questo progetto serve a responsabilizzare i nostri clienti: una parte dei nostri e dei suoi profitti dalla vendita delle banane andrà questo intervento di solidarietà.

In cosa consisteranno gli aiuti?

Vado ad Haiti con una commissione di lavoratori a vedere la situazione delle famiglie, e soprattutto a conoscere i partner locali che ci aiuteranno nella distribuzione degli aiuti. Poi faremo uno o due viaggi in camion per consegnare il tutto. Una parte dei generi alimentari la acquireremo direttamente ad Haiti, anche se costano un po' di più, perché così sosteniamo l'economia locale.

É il vostro primo intervento?

All'indomani del terremoto, assieme alle altre aziende bananiere della Repubblica Dominicana avevamo già donato 36 mila dollari per i primi aiuti, con generi alimentari e medicine. Poi c'è stato un altro stanziamento di 36 mila dollari e ora una terza fase che dobbiamo definire.

Se un lettore del nostro settimanale ti dicesse: vorrei aiutare Haiti ma essere sicuro che i miei euro vengano utilizzati nella maniera migliore, tu cosa consiglieresti?

Il problema è sempre quello di trovare un partner locale che ti dia fiducia. Anche se non ho mai amato le grandi organizzazioni, devo dire che la scelta più sicura oggi sono le ong, perché sono le uniche che hanno i mezzi per interventi su larga scala. Solo le grandi ong possono portare professionisti di livello...anche se questo può comportare alti costi di gestione per l'organizzazione.

Un'organizzazione piccola, seppur con buona volontà, rischia invece di sprecare. C'è il rischio che un microaiuto si diluisca e quasi svanisca nella grande massa di persone che hanno bisogno. O hai le capacità, o è meglio che stai a casa. Oltretutto è difficile aiutare solo i terremotati, dato che ad Haiti ci sono persone che vivevano da terremotati anche prima del terremoto! C'era gente che viveva nelle bidonville, e magari le loro case non sono cadute. Quelle che sono cadute sono le case in cemento. E ora ci sono dei "terremotati sociali" che vivono in case sovraffollate, quelle che sono rimaste.

Come può ripartire Haiti?

La prima incognita è la politica: serve un sistema stabile, altrimenti non fai nulla. Quanto all'economia, ovunque il motore dello sviluppo sono i grandi progetti. Quelli che può sviluppare chi ha le aziende, chi ha la terra. Penso alla Coca Cola che investirà 7,5 milioni di dollari ad Haiti per una fabbrica che darà da lavorare a tanti. Anche se forse a salari non altissimi.

HAITI, MACERIE PER SEMPRE?

E anche se è una multinazionale...

Ma ad Haiti si dice: el mal comido non piena, chi non ha mangiato non può pensare. Se non garantisci alimentazione e salute non possiamo parlare delle libertà fondamentali, come la libertà di parola, che pure io considero fundamentalissima.

DUE RAZZI LANCIATI VERSO ISRAELE DAL SINAI EGIZIANO

Venerdì 23 Aprile 2010 NAZIONALE

Brevi

MEDIORIENTE

**DUE RAZZI LANCIATI VERSO ISRAELE
DAL SINAI EGIZIANO**

Due razzi sono stati lanciati ieri in direzione di Eilat (località turistica israeliana sul Mar Rosso, all'estremo sud del Paese), ma sono caduti entrambi fuori bersaglio, in territorio giordano. Sarebbero stati sparati dal Sinai egiziano. Le autorità del Cairo hanno smentito che gli ordigni possano essere stati sparati dall'Egitto.

IRAN

**PASDARAN AVVIANO
LE MANOVRE CONTRO
LE «MINACCE USA»**

I Pasdaran iraniani hanno avviato ieri manovre militari nel Golfo e nello Stretto di Hormuz dove impiegheranno vari tipi di missili. Esercitazioni, ha detto un responsabile della Repubblica islamica, mirate a contrastare le «minacce nucleari» Usa. Intanto il piano nucleare iraniano è fra i temi dibattuti a Tallinn dalla Nato.

HAITI

**IL SISMA HA CAUSATO TRA I 250MILA
E I 300MILA MORTI**

Il violento terremoto del 12 gennaio ad Haiti ha provocato tra i «250mila e i 300mila morti». Lo ha indicato il capo della missione delle Nazioni Unite nell'isola caraibica (Minustah), Edmond Mulet, a Port-au-Prince. Ora la crisi si fa sentire anche nelle forniture di energia elettrica, anche perché manca combustibile.

In dodici mesi quasi trecento interventi

Sabato 24 Aprile 2010 PROVINCIA

**In dodici mesi
quasi trecento
interventi**

Nel 2009 i Vigili del fuoco di Verolanuova hanno effettuato 281 interventi. L'impegno del distacco ha superato i confini regionali grazie a Massimo Baiguera e Cristian Terossi, una coppia di operatori che si è prodigata nei soccorsi ai terremotati dell'Aquila. Il caposquadra Giuseppe Labinelli, osserva come «è solo grazie al sostegno dell'Amministrazione civica che la nostra realtà ha potuto incrementare la capacità di intervento e radicarsi sul territorio». Fondamentale anche la sinergia con l'associazione Amici dei vigili del fuoco di Verolanuova. «Il nostro sodalizio - afferma il presidente Giuseppe Zani - ha catalizzato lo spirito altruistico che da caratterizza da sempre la comunità di Verolanuova, e più in generale la Bassa».F.PIO.

Le parole antiche evocate dalla nube

Lunedì 26 Aprile 2010 NAZIONALE

A pensarci bene

**Le parole antiche
evocate dalla nube**

Sul maggiore giornale italiano Bernard Henry Lévy ha osservato che «la lezione delle ceneri chiama all'umiltà». Qualcosa di simile nel nostro piccolo avevamo pensato pure noi, che per lunghi anni, pregando il Creatore del cielo e della terra domandavamo nelle litanie durante le Rogazioni primaverili di essere preservati da peste, fame et bello (guerra) e dal flagello terraemotus. Con quest'ultimo hanno a che fare, di solito, i vulcani, che fin dalle origini del mondo svolgono in grande stile compiti diversi, fra i quali entrano terremoti più o meno catastrofici, emersione d'isole e terre nuove, eruzioni di enormi quantità di lava ardente di cenere, lapilli, masse enormi di gas che hanno origine e sede nell'interno del globo terracqueo, dove a quanto pare un enorme nucleo (milioni di chilometri cubi) di materia incandescente si esprime - più spesso che non si creda - attraverso vulcani antichi e nuovi.

La scienza moderna ritiene di poter provare che i terremoti si producono, preferibilmente, per assestamenti di grandi placche sottomarine, molto più consistenti degli agglomerati montuosi o terrestri che pure, di tanto in tanto, si muovono urtandosi e agitando in senso ondulatorio o sussultorio la crosta terrestre, la quale in confronto a ciò che le si agita sotto, a breve o lunga distanza, è poco più che una pelle, a volte leggera altre volte coriacea. Nel Nepal, ai piedi dell'Himalaya, abbiamo visto delle ammoniti fossili: i paleontologi dicono che vissero fra i 400 e i 200 milioni di anni fa. Chissà quanto ci mise la più alta catena rocciosa della Terra ad emergere ed a sistemarsi. E intanto, ogni parte del nostro pianeta - terrestre, acquatica o gassosa - si è evoluta secondo direzioni e in base a forze che la scienza conosce solo in parte.

Desta sempre stupore, in chi ci pensa seriamente, il fatto che, per quel che sappiamo, solo il globo terrestre risulta abitato da esseri intelligenti, i quali si fanno un mucchio di domande, sapendo rispondere a pochissime, sul modo di essere e di fare degli innumerevoli mondi in mezzo ai quali la Terra sta, pare, come un granello di sabbia in una spiaggia. E anche chi ha la fortuna di credere si chiede, come l'autore dei Salmi, che cos'è mai un uomo, un essere vivo ma fragile e cagionevole, in mezzo a sterminate galassie, a miriadi di mondi non sappiamo se abitati o deserti.

Ecco perché ci sembra apprezzabile l'osservazione dell'autore citato, secondo il quale anche un fatto nel complesso degli essere terrestri e celesti trascurabile, com'è la fumata di un vulcano di cui non sappiamo neanche pronunciare il nome, ci inclina all'umiltà. Non occorre neanche dire che l'umiltà - come per altro verso la pudicizia - è un valore desueto, fuori moda. Anche i preti, nei sermoni domenicali, nominano poco l'umiltà, e ancor meno la pudicizia, considerata persino da talune fanciulle come qualcosa di cui è bene liberarsi al più presto. E se è vero, come dice il quarto vangelo, che «tutto ciò che esiste è stato creato da Lui», dal Cristo, allora non è fuori luogo ricordare il suo invito, a «imparare da lui che è mite ed umile di cuore» (Mt 11,29).

E forse non sarebbe fuori luogo ricordare che secondo una sua grandiosa profezia, alla fine «vi sarà una tribolazione, grande, quale non avvenne dall'inizio del mondo fino ad ora, né mai più ci sarà... Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurò, la luna non darà più la sua luce, gli astri cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte» (Mt 24, 21 e s.). Sempre per chi ha la fortuna di credere può essere di qualche conforto sapere che Colui che alla fine verrà come giudice universale conosce di persona ogni essere umano, che pure nel gran deserto del mondo sembra un granello di sabbia.

Il programma delle celebrazioni del 25 aprile a Magnago e Biate

25 Aprile 2010

Magnago L'Amministrazione comunale di Magnago ha reso noto il programma delle celebrazioni previste per domenica 25 aprile, 65° anniversario della Liberazione, programma che è stato preparato tenendo conto anche di proposte e suggerimenti avanzati dalle Associazioni Combattentistiche.

Entrambe le cerimonie avranno il loro momento centrale davanti ai monumenti ai Caduti, a Biate e a Magnago, dove verranno tenuti i discorsi commemorativi.

Interverranno alle celebrazioni, insieme alle autorità e ai cittadini, rappresentanti delle Associazioni combattentistiche, della Protezione civile, il Corpo musicale di Santa Cecilia.

Anche quest'anno sono state contattate le scuole primarie e secondarie di primo grado, invitate come di consueto a partecipare alle celebrazioni, con la presenza di studenti e insegnanti.

QUESTO IL PROGRAMMA DELLE CELEBRAZIONI DI DOMENICA 25 APRILE

BIENATE:

* Ore 8.30 - S. Messa in Parrocchia a Biate dedicata ai caduti

* Ore 10.30

- Ritrovo presso il Monumento ai Caduti
- Omaggio floreale e discorso commemorativo
- Appello dei caduti
- A seguire momento di convivialità presso il Centro Anziani

MAGNAGO:

* Ore 8.30 - Santa Messa in Parrocchia a Magnago dedicata ai caduti

* Ore 11.30

- Ritrovo presso il Monumento ai Caduti
- Omaggio floreale e discorso commemorativo
- Appello dei caduti
- A seguire momento di convivialità presso il Circolo Cral Combattenti

CittàOggiWeb

3 mesi dopo il terremoto di Haiti: l'aiuto costante di SOS Villaggi dei Bambini

L'associazione SOS Villaggi dei Bambini Onlus è attiva ad Haiti fin dagli anni '70, per sostenere la popolazione locale, fra le più povere del mondo. Dopo il tremendo terremoto che ha colpito Haiti lo scorso gennaio 2010, l'associazione continua a lavorare con impegno per aiutare i bambini rimasti soli e le famiglie senza più una casa.

23/04/10 - L'associazione SOS Villaggi dei Bambini Onlus è attiva ad Haiti fin dagli anni '70, per sostenere la popolazione locale, fra le più povere del mondo. Dopo il tremendo terremoto che ha colpito Haiti lo scorso gennaio 2010, l'associazione continua a lavorare con impegno per aiutare i bambini rimasti soli e le famiglie senza più una casa.

A 3 mesi di distanza dal disastro, continuano costantemente i Programmi di Rafforzamento Familiare SOS, dedicati a distribuire provviste e beni di prima necessità. Sono più di 11.500 i bambini di Haiti che SOS Villaggi dei Bambini sostiene attraverso 88 centri di distribuzione di cibo e 16 strutture di aiuto con medici preparati per ogni evenienza, attraverso il supporto della Croce Rossa Colombiana. Grazie alle altre associazioni locali, il volontariato con i bambini è di grande aiuto, per curare nel migliore dei modi chi è rimasto da solo.

La scorsa settimana nuovi camion di rifornimenti per i Villaggi dei Bambini sono arrivati ad Haiti, una grande speranza per tutta la popolazione che ancora sopravvive a fatica per le strade delle città distrutte dal sisma. Sono oltre 450 i bambini accolti presso il Villaggio SOS di Santo, strutture in cui i piccoli hanno ritrovato l'affetto di una famiglia e la protezione di una casa accogliente.

Per maggiori informazioni sui programmi di sostegno di SOS Villaggi dei Bambini Onlus e sulle adozioni a distanza dei bambini dei Villaggi SOS è possibile consultare il sito dell'associazione italiana: www.sositalia.it

SOS Villaggi dei Bambini Onlus è un'organizzazione a respiro internazionale. In Italia accoglie e lavora con i bambini temporaneamente allontanati dalle famiglie d'origine e nei programmi di prevenzione all'abbandono. Nei paesi in via di sviluppo promuove entrambi gli ambiti di intervento, ovvero accoglienza e prevenzione. Da sessant'anni la famiglia SOS è presente in 132 paesi del mondo, aiuta ogni anno circa un milione di persone attraverso programmi integrati di sostegno ai bambini e al loro contesto familiare e accoglie ogni anno circa 70.000 bambini. Dal sito di SOS Villaggi dei Bambini Onlus è possibile adottare un bambino a distanza o fare donazioni per sostenere le famiglie disagiate: www.sositalia.it

TESTO PUBBLICATO DA

Luca Panarella

di SOS Villaggi dei Bambini

L'attacco di De Magistris a Tajani per il caso Bertolaso-Maddalena

Off Shore

a cura di IVO CAIZZI icaizzi@corriere.it

Un siluro lanciato dall'eurodeputato Luigi De Magistris dell'Idv al vicepresidente della Commissione europea, Antonio Tajani del Pdl, apre quella che potrebbe diventare una replica a Bruxelles del duro scontro in corso in Italia tra i numeri uno dei rispettivi partiti, Antonio Di Pietro e Silvio Berlusconi. L'ex magistrato De Magistris, che nell'Europarlamento presiede la commissione di controllo del bilancio, con una interrogazione alla Commissione europea ha sollevato dubbi sull'indipendenza dagli interessi nazionali di Tajani, che è stato co-fondatore con Berlusconi di Forza Italia e ha assunto la responsabilità dell'Industria Ue dopo una lunga militanza da eurodeputato.

L'esponente dell'Idv fa riferimento ad alcune intercettazioni telefoniche pubblicate dalla stampa, che hanno coinvolto il sottosegretario responsabile della Protezione civile Guido Bertolaso. «Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta avrebbe chiamato Bertolaso — afferma De Magistris — per dirgli che Tajani lo aveva a sua volta informato telefonicamente in merito all'apertura di una procedura d'infrazione ai danni dell'Italia per violazione della normativa ambientale nell'Isola della Maddalena» in relazione alle costruzioni per il vertice del G8 (poi spostato a L'Aquila).

Il presidente della Commissione europea, Josè Manuel Barroso, che è membro del Ppe come Tajani e Berlusconi (mentre l'Idv aderisce al partito euroliberale), ha replicato che non è abitudine della sua istituzione «commentare gli articoli comparsi sulla stampa». E Tajani ritiene legittimo avvisare il governo italiano per evitare che incorra in procedure Ue. Ma, al di là della vicenda specifica, l'iniziativa di De Magistris sembra avere il senso di un ammonimento al principale riferimento di Berlusconi a Bruxelles. L'eurodelegazione dell'Idv ha contestato alla Commissione europea lo «scudo fiscale» per il rientro dei capitali dall'estero, promosso dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti, denunciando varie possibili infrazioni alla normativa Ue (dalla componente di condono dell'Iva fino al mancato rispetto degli obblighi anti-riciclaggio) tramite lo studio legale Conte & Giacomini di Genova.

Proprio i consulenti legali avrebbero segnalato all'Idv una accoglienza iniziale positiva del ricorso da parte dei servizi tecnici della Commissione, ma anche il rischio di freni politici dal collegio dei commissari, frequenti a Bruxelles quando in ballo entrano interessi dei Paesi più influenti (soprattutto Germania, Francia e Regno Unito). In coincidenza è partita l'iniziativa di De Magistris sull'indipendenza di Tajani nel caso Bertolaso/Maddalena, che resta comunque politicamente delicato anche perché delle costruzioni sull'isola furono assegnate al gruppo del presidente della Confindustria Emma Marcegaglia.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Croce rossa, medaglie e meriti

In prefettura consegnati 62 riconoscimenti di anzianità e premi al personale attivo sul territorio

«Primi ad arrivare, ultimi a partire»: è questo lo slogan del sodalizio

EZIO FRANCESCHINI

BELLUNO. Croce Rossa italiana: “Primi ad arrivare, ultimi a ripartire”.

E' stato il prefetto di Belluno, Carlo Boffi, a inaugurare ieri l'incontro che ha visto assegnati a Palazzo dei Rettori 62 riconoscimenti di anzianità e una medaglia d'oro al merito (quella attribuita a Sandra De Piccoli) al personale della Croce Rossa di Belluno attiva sul territorio dal 1908.

Le benemerenze sono state assegnate dai vertici della Croce Rossa, con Roberto Baldessarelli (responsabile del Nordest) e Annamaria Stefanelli (coordinatrice regionale) e dalle autorità istituzionali e politiche presenti numerose alla premiazione in prefettura.

Un segno della vicinanza del territorio a questa organizzazione che il prefetto di Belluno ha voluto sottolineare insieme al ruolo fondamentale ricoperto in tanti anni dalla Croce Rossa ovunque ve ne sia bisogno, allo spirito d'altruismo e di abnegazione che la contraddistingue.

L'incontro è avvenuto alla presenza anche del questore Luigi Vita, del comandante provinciale dei Carabinieri, colonnello Ettore Bocassini e di quello della Guardia di Finanza, Francesco Mora.

Numerose anche le personalità politiche presenti che si sono alternate nell'attribuzione dei premi alle crocerossine e ai volontari del soccorso presenti in sala.

Con il deputato Maurizio Paniz hanno partecipato alla consegna dei premi anche il consigliere regionale Dario Bond, il vicesindaco di Belluno, Leonardo Colle e il neo consigliere regionale Matteo Toscani.

Con loro, tra gli applausi, hanno provveduto a distribuire le onoreficenze anche il presidente della Camera di Commercio, Paolo Doglioni, il direttore generale dell'Usl di Feltre, Bortolo Simoni e il direttore sanitario dell'Usl di Belluno, Lucio Di Silvio.

Solo nel 2009, nel Bellunese sono stati 440 i trasporti in ambulanza per un totale di 48.000 chilometri percorsi.

Sono state distribuite inoltre 7 tonnellate di viveri e assistite 224 persone, un dato che segna un incremento degli aiuti a persone in difficoltà a causa della crisi economica che travaglia anche la provincia bellunese. Sono stati spesi inoltre 6.000 euro per cure mediche e protesi ottiche a beneficio dei meno abbienti.

Nel campo delle emergenze la Croce Rossa di Belluno nel corso di quest'anno si è distinta anche negli aiuti ai terremotati dell'Abruzzo e per l'attività svolta tra gennaio e maggio presso il centro della Croce Rossa a Jesolo dove erano stati accolti quaranta immigrati minorenni trasferiti in Veneto da Lampedusa.

Motosega calda poggiata a terra scatena un incendio di sterpaglie

LIVINALLONGO. Un incendio si è sviluppato ieri nel primo pomeriggio in località Salesei a Livinallongo. Sul posto i vigili del fuoco permanenti di Agordo con i volontari di Laste, Rocca Pietore e Caprile e gli agenti del Corpo forestale dello Stato di Agordo. Le fiamme si sarebbero generate da una motosega ancora “calda” per l'uso, appoggiata a terra dal proprietario, vicino a delle sterpaglie. Da qui poi l'incendio si è propagato velocemente, bruciando 2000 metri quadrati di sterpaglie rinsecchite. Immediato l'intervento del proprietario che, all'arrivo dei soccorsi, aveva già domato il fuoco. I pompieri hanno poi lavorato per portare a termine la bonifica dell'area.

Inoltre, sempre nel pomeriggio di ieri, i vigili di fuoco volontari di Caprile sono usciti per un altro intervento: i pompieri sono stati chiamati a Rocca Pietore per mettere in salvo un gattino. Il micio era finito in cima ad un albero e non era più in grado di scendere da solo.

I testimoni dall'Abruzzo: a rischio giovani e anziani

Domenica 25 Aprile 2010 CRONACA, e-mail print

Una mamma di Paganica dopo il terremoto «Molto è stato fatto ma altrettanto quello che ancora c'è da fare». È questo il filo conduttore dell'intervento di don Dionisio Rodriguez, direttore della Caritas dell'Aquila e parroco di Paganica, uno dei centri più colpiti dal terremoto in Abruzzo di un anno fa, durante il convegno promosso dalla Caritas diocesana bergamasca. Anche Bergamo infatti è in prima linea per aiutare le popolazioni dell'Abruzzo. «Paganica contava una comunità di 6.500 persone, ma si è incrementata per lo spostamento di molta gente terremotata. Persone che più di altre vivono un senso di forte precarietà, perché oltre ad aver perso degli affetti, una casa e un lavoro, sono state costrette a ricominciare da zero in una nuova comunità. L'idea generale è che adesso tutti i problemi siano stati risolti perché sono state consegnate delle nuove case, ma non è così. Sono ancora molte le persone senza un'abitazione definitiva, molte quelle che, senza un lavoro, non sanno come tirare avanti. Tanti i lavoratori che si chiedono cosa succederà quando finirà la cassa integrazione prevista sino a giugno. Per questo, portando i saluti e i ringraziamenti affettuosi del vescovo dell'Aquila, rinnovo la speranza che non siano spenti i riflettori su quanto sta accadendo al popolo d'Abruzzo». Una speranza confermata anche da don Michele Chioda, prete originario di Albino che dal giugno dell'anno scorso, tramite la Caritas lombarda, vive con la gente terremotata nella zona tra Paganica e Onna. «Nei primi tempi – racconta don Michele – è stato importante stare vicino e accompagnare la gente del posto e i volontari all'interno di una situazione fortemente traumatica. I più colpiti sono certamente quelli delle fasce deboli, i più piccoli e gli anziani. Molti insegnanti hanno espresso la loro grande difficoltà nell'accompagnare i tanti bambini che hanno espresso segni evidenti di disagio interiore dovuti a quanto accaduto. Per questo stiamo cercando di costruire un progetto mirato, coinvolgendo le scuole della zona». «Ma anche gli anziani stanno soffrendo molto – prosegue don Rodriguez –, strappati violentemente dalla vita che facevano prima del sisma. Molti si sentono dei reclusi; altrettanti, soprattutto quelli che hanno figli che abitano lontano, si sentono dispersi. Il problema più grande per loro è la solitudine, il sentirsi inutili e vuoti». Monsignor Vinicio Albanesi, direttore Caritas Fermana, sottolinea che «non può esserci fede senza carità: una fede senza carità è vuota, e gratuita adesione di idee. Tre i nodi da tenere in considerazione: il rispetto del creato, l'accoglienza di ogni creatura, il perdono del male fatto e di quello ricevuto».

Mar. Co.

Maltempo, temperature in calo con piogge e temporali

Scritto da Redazione

Sabato 24 Aprile 2010 19:56

ROMA –Temperature in calo, forti piogge e temporali. La primavera si fa aspettare e l'Italia resta sotto l'ombrello per tutto il week end. Secondo il bollettino di vigilanza meteorologica nazionale della Protezione civile il maltempo non darà tregua fino a lunedì. In particolare, per oggi sono previste precipitazioni, da isolate a sparse, anche a carattere di rovescio, su Toscana meridionale, Basilicata, Campania, Calabria e Sicilia con forti venti nord-occidentali sulle isole maggiori, tendenti ad attenuazione a partire dalla Sardegna e mari molto mossi, localmente agitati il Canale di Sardegna e lo Ionio. Domenica ancora sotto la pioggia Puglia centro-meridionale, Basilicata meridionale, Calabria e Sicilia e temporali, durante il pomeriggio, sui settori alpini e rilievi dell'Appennino campano e Lucano. Le temperature saranno in sensibile aumento nei valori massimi al centro-nord, i venti settentrionali forti su Puglia e molto mossi i bacini meridionali. Infine, lunedì ancora piogge sui settori appenninici e, da isolate a sparse, dalla serata, su Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Trentino Alto Adige.

Croce Rossa, si è conclusa la Settimana della Sicurezza

Scritto da Ufficio Stampa

Domenica 25 Aprile 2010 17:55

MESSINA – “Si è conclusa la “Settimana della Sicurezza”, l'esercitazione di emergenza sismica e protezione civile organizzata dal Comune di Messina che ha visto i volontari della Croce Rossa Italiana (CRI) operare in sinergia con le Istituzioni, gli Enti e le Associazioni della città dello Stretto. Il Comitato Provinciale di Messina, grazie all'impulso della dottoressa Francesca Stagno d'Alcontres, nella settimana dal 19 al 23 aprile 2010, ha spiegato le proprie unità sul territorio intervenendo nelle molteplici simulazioni programmate. Coordinati dal Tenente Vincenzo Muscatello, ufficiale del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana e delegato di Protezione Civile, hanno operato complessivamente circa sessanta volontari (“Volontari del Soccorso”, “Corpo Militare”, “Corpo delle Infermiere Volontarie”, “Pionieri”, “Donatori Sangue”).

In Abruzzo per una gita solidale

Edizione: 24/04/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:la città

In Abruzzo per una gita solidale

Trenta studenti dell'Abba-Ballini partiranno per «Learning week»

Dalle macerie del terremoto in Abruzzo nasce un' «esperienza nuova di solidarietà». Si chiama «Learning week» ed è stata pianificata per 30 meritevoli studenti di terza dell'Itc «Abba Ballini», i quali, rinunciando alla classica gita d'istruzione, da mercoledì visiteranno l'Itc «Rendina» dell'Aquila, istituto distrutto dal sisma. Un iter «concreto», fatto di lezioni specifiche e visite didattiche, a partire dalla prima tappa, ai Laboratori Nazionali del Gran Sasso.

Insomma, «un'opportunità di crescita resa possibile dal vedere con i propri occhi quanto è successo nelle zone terremotate» dichiara la vicepresidente Maria Sabbatani. Toccando con mano la sofferenza altrui. La trasferta nasce dalla piena sinergia tra la scuola statale e il Cfp accreditato in Regione «Ok School Academy», la cui sede è in via Tirandi 3, proprio adiacente all'«Abba».

«Ok School farà infatti da ente certificatore - spiega il rappresentante Emanuele Orto - e donerà materiale di primo consumo agli alunni aquilani, ad esempio cancelleria»; mentre ieri sera, all'«Abba», sono stati raccolti fondi. Tra i ragazzi bresciani e aquilani ci sono già stati i primi contatti e-mail, che - auspicano i docenti - potranno anche segnare l'inizio di futuri scambi. Lunedì e martedì, lezioni frontali propedeutiche pre-partenza di storia, economia e geografia del territorio abruzzese - con il professor Carola - prepareranno, in maniera più mirata, gli alunni, grazie anche al coinvolgimento di incaricati della Croce Rossa, della Caritas e della Protezione civile. a. stop.

Com'è, com'era, anche in 3D Ad Assisi si sale sui ponteggi della Cappella di San Nicola (Basilica Inferiore) e si sperimenta la ricostruzione virtuale delle Storie francescane (una

Edizione: 26/04/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:cultura

I COLORI DI GIOTTO

Com'è, com'era, anche in 3D Ad Assisi si sale sui ponteggi della Cappella di San Nicola (Basilica Inferiore) e si sperimenta la ricostruzione virtuale delle Storie francescane (una la si vive)

Con la mostra ad Assisi, nelle celebrazioni dell'VIII centenario dell'Ordine francescano, «I colori di Giotto. La Basilica di Assisi tra restauro e restituzione virtuale» (catalogo Silvana Editoriale), si torna a focalizzare l'attenzione sul Giotto della rivoluzione della pittura e dello sguardo nei cantieri tra Centro Italia (la Roma pontificia e l'Assisi francescana) e Nord Est (la Padova dei frati del Santo e dei banchieri), segnando, con la riflessione sull'antico e il ritrovato amore per la natura, la moderna capacità del narrare con le immagini. L'evento avrà una seconda fase nella primavera 2011 con «Giotto e Assisi. Il cantiere della Basilica e l'arte in Umbria tra Duecento e Trecento».

Qui ad Assisi è proposta la visione dei restauri degli affreschi dopo il terremoto del 1997. Tra la Basilica e Palazzo del Monte Frumentario fino al 5 settembre è possibile osservare aspetti finora ignoti della pittura di Giotto o di chi per lui. I visitatori, come già avvenne nella Cappella degli Scrovegni a Padova, possono anche salire, dotati di audioguida, sui quattro piani di ponteggi nella Basilica Inferiore, nella Cappella di san Nicola, dove sono in corso i restauri dell'équipe guidata da Sergio Fusetti.

Il recupero dei pigmenti originali

Grande interesse sta nel contrappunto tra il faccia a faccia con le pareti - la presa di coscienza più concreta possibile dello stato degli affreschi sopravvissuti dal Primo '300, cioè del Giotto com'è, e viceversa la ricostruzione del tutto virtuale, nel vicino Palazzo trecentesco del Monte Frumentario, delle famose 28 scene delle Storie francescane della Basilica Superiore, cioè del Giotto com'era, alla luce delle risultanze delle più aggiornate tecnologie diagnostiche, quando non in situazioni che paiono proiettare sul pianeta Pandora dell'«Avatar» in 3D di Cameron.

Schermi «touch screen» in corrispondenza di ogni gruppo di scene (in scala 50 per cento) permettono di confrontare la ricostruzione virtuale, che recupera appieno i pigmenti usati da Giotto, i bianchi di biacca, l'azzurrite, il rosso cinabro, le dorature, con lo stato attuale. Dall'indagine tecnologica balza l'evidenza delle colonnine tortili bianche dipinte, di fatto oggi svanite o appiattite, che agendo come quinte rafforzavano la cubatura spaziale e davano maggior evidenza teatrale alle scene; o la nitida minuzia del decoro di tappeti, abiti e coltri. Era un trionfo di colori.

Il solo affresco riprodotto in scala reale è quello della «Conferma della Regola di S. Francesco da parte di Papa Innocenzo III». Per tale scena poi i visitatori, coi movimenti del corpo, grazie alla «motion-capture» (come nelle più evolute simulazioni alla playstation) possono interagire in uno spazio virtuale in 3D (tramite schermo di 5 metri x 4), come partecipassero all'evento, vedendolo da diverse prospettive, inoltrandosi tra i protagonisti che si animano e dialogano, tra rumori d'ambiente, frammenti di musica antica ed elettronica, lo stesso rumore dei passi degli astanti. La realizzazione è a cura di Eva Pietroni e Francesco Antinucci del Cnr, che hanno creato pure uno spazio per sperimentare la prospettiva empirica giottesca, rispetto alla matematica a cui approderà il Quattrocento.

La mostra è coordinata da Giuseppe Basile - curò il restauro del Giotto agli Scrovegni di Padova e, qui, la ricomposizione minuziosa degli affreschi della volta nella Basilica superiore, con i Dottori della Chiesa, sbriciolati in 300mila frammenti dal sisma -, ora direttore dell'équipe dell'Istituto Centrale del Restauro, con l'ausilio per le tecnologie di Fabio Ferneti.

Basile aveva anche pulito prima del sisma le Storie francescane della Basilica superiore «suelle quali abbiamo raccolto 80 chili di polvere. Capitava anche che un sacrestano pulisse gli affreschi con la scopa di saggina. Così spazzava via qualche sottilissima foglia d'oro».

Basile vede saldamente insediato Giotto come dotto maestro in posizione direttiva. Maestro di stile e d'ideologia, che coordina un'opera corale, in cui ruotano in una vera e propria catena di montaggio più collaboratori, più o meno vicini al suo stile. Così viene controbattuta la proposta di Bruno Zanardi di attribuire al romano Pietro Cavallini il ciclo pittorico delle Storie di San Francesco nella Basilica Superiore. Una tesi scaturita dalle evidenze del restauro, condotto dallo stesso Zanardi, discussa e pubblicata con Federico Zeri (1997), poi precisata in una monografia nel 2002.

La storica Chiara Frugoni ha ben spiegato il percorso di revisione, nelle Storie francescane di Assisi, della figura storica di Francesco, dettato dall'impossibilità di imitare alla lettera il Santo. I motivi erano, da una parte, nel bisogno di smussare

Com'è, com'era, anche in 3D Ad Assisi si sale sui ponteggi della Cappella di San Nicola (Basilica Inferiore) e si sperimenta la ricostruzione virtuale delle

aspetti che avrebbero impedito la stessa sopravvivenza e da una condizione di povertà assoluta; dall'altra nell'episodio delle stimmate, rivisto da San Bonaventura rispetto alla testimonianza di Tommaso da Celano, e tradotto in figura proprio da Giotto. San Francesco diveniva un modello irraggiungibile e l'azione dei suoi seguaci servì ad evitare sterili emulazioni. Con Giotto e gli altri maestri ci si muove, sul fondamento dell'antico «riscoperto» nel paesaggio delle città medievali, nell'illusionismo architettonico della «scatola giottesca» e, sul fondamento della civiltà borghese e del messaggio di carità francescana, nel naturalismo di veri tipi umani, chiamati ad agire nella certezza di uno spazio misurabile, con lo stesso peso, cioè dignità, delle pietre.

La bottega, la vera autografia di Giotto

La Cappella di San Nicola fu voluta dal cardinale Napoleone Orsini in memoria del fratello Gaetano, morto cadendo da cavallo. All'entrata le due scene «La morte del fanciullo di Sessa» e «La resurrezione del fanciullo», attribuite a Giotto, raccontano la tragica morte di un bambino nel crollo di una casa e la sua resurrezione a opera di Francesco. Sui ponteggi si parte dall'alto, con San Francesco e San Nicola che presentano a Cristo i committenti Orsini (lo stemma ricorre 91 volte nelle decorazioni!). Giotto fu qui nella Basilica Inferiore o già nel 1297 o, rientrando da Rimini, nel 1301-1302, poi sarebbe tornato dopo Padova (dove fu dal 1303 al 1305) a completare il lavoro nella cappella, e poi in quella della Maddalena, nel transetto destro, con la Vita di Cristo, e nelle vele con le Allegorie francescane. La decorazione di San Nicola esemplifica il modo di lavorare del cantiere: Giotto è il regista, interviene in alcune parti (di sicuro Cristo e San Francesco, in alcuni busti di santi negli sguanci delle bifore), per il resto dirige i collaboratori.

È ormai acclarato il concetto di bottega medievale, di contro alla assurda lettura romantica della mano unica dell'artista: le imprese di grandi dimensioni coinvolsero più maestri e botteghe, e Giotto almeno da Padova in poi è certificato come grande manager e imprenditore. In tal senso, si spiega anche l'incontro tra maestri romani e toscani ad Assisi, ma quel che resta qui discusso è il ruolo ideativo di Giotto. Basile evoca lo stupore degli studiosi all'indomani del restauro degli Scrovegni a Padova, che rivelò un Giotto «nuovo», capace d'utilizzare tecniche e materiali inusitati. Qui potrebbe riproporsi lo stesso stupore.

Fausto Lorenzi

I rospi scappano dal terremoto Lo fecero prima del sisma del L'Aquila

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 25/04/2010

Indietro

LA RICERCA. Una ricercatrice inglese nelle Marche testimone del cambio di comportamento

I rospi scappano dal terremoto
Lo fecero prima del sisma del L'Aquila

Domenica 25 Aprile 2010 SPECIALI, e-mail print

Un rospo Bufo Bufo I rospi sapevano che cosa sarebbe accaduto il 6 aprile dello scorso anno. Per questo hanno cambiato il loro abitudinale comportamento sotto gli occhi ignari della ricercatrice Rachel Grant, della Open University di Milton Keynes che proprio in quei giorni stava svolgendo la sua analisi sul Lago di San Ruffino, nelle Marche, a 74 chilometri dall'epicentro del terremoto. Lo descrive, a distanza di un anno, in un articolo pubblicato sul Journal of zoology.

I rospi, i Bufo Bufo (quelli che in primavera migrano anche tra Lonigo e Brendola), sentono i terremoti, proprio come accadde in Cina nel maggio del 2008, quando il disastroso sisma nel Sichuan fu proceduto dalla fuga di massa di migliaia di rospi.

Spiega la ricercatrice: «Stavamo analizzando il comportamento riproduttivo dei rospi - ha spiegato - per vedere se risponde alle fase lunari. È stata una coincidenza che il terremoto dell'Aquila sia avvenuto nel periodo nei nostri studi».

Ma cosa accadde cinque giorni prima del terremoto?

Continua la scienziata: «Con la stagione dell'amore i rospi si recano vicino ai luoghi di riproduzione come corsi d'acqua e stagni e lì i maschi si aggrappano alle femmine che poi depositano le uova che vengono fecondate. I maschi rimangono nel sito fino a fecondazione avvenuta. Il nostro lavoro consisteva nel contare ogni sera il numero di esemplari in un determinato tratto. Improvvisamente, cinque giorni prima del disastro, il 96% dei rospi maschi è scappato senza concludere il rituale dell'accoppiamento. Nessuna traccia neppure di coppie di rospi». Gli studiosi hanno escluso altre cause oltre al terremoto per questo insolito comportamento. Di qui l'ipotesi: «I rospi hanno avvertito l'imminenza di un sisma e, spaventati, si sono fuggiti via - spiega la scienziata -. Questo grazie ai recettori geomagnetici sul loro corpo che usano per orientarsi. Potrebbero aver avvertito i cambiamenti anche nella ionosfera, lo strato più alto dell'atmosfera prodotti da gas e da onde gravitazionali».

«Caccерemo da Teheran cinque milioni di persone»

articolo di venerdì 23 aprile 2010

di Gian Micalessin

ANATEMA I capi religiosi accusano: «Donne troppo provocanti nelle strade attirano la collera di Allah»

Trent'anni fa predicavano la rivoluzione, oggi pronosticano terremoti. È l'ultima follia del regime, l'ultimo espediente per spegnere nella paura la voglia di libertà dei dodici milioni d'abitanti di Teheran. A diffondere il terrore ci pensa l'ayatollah Aziz Khoshvaqt, uno degli esponenti religiosi più vicini al Gotha del potere raccolto attorno alla Suprema Guida Ali Khamenei, al presidente Mahmoud Ahmadinejad e ai Guardiani della Rivoluzione.

A dar retta alla novella cassandra, il redde rationem è alle porte. Ben presto la megalopoli assetata di libertà, affollata di peccatori, gremita di donne svergognate verrà cancellata da un immane sisma figlio della rabbia di Allah. L'urlo dell'ayatollah menagramo si scatena nel corso di un sermone dai toni apocalittici. «Scendete nelle strade - avverte Khoshvaqt -, pentitevi dei vostri peccati, il sacro tormento incombe su tutti voi, chi vuole salvarsi deve abbandonare la città».

La parte più ambigua e al tempo stesso significativa del sinistro presagio si cela nell'ultima frase, quella con cui l'ayatollah-Cassandra invita i concittadini a cercar rifugio altrove il prima possibile. In quella frase sibillina si nascondono, secondo l'opposizione, realtà e menzogne, timori avallati da riscontri scientifici mescolati al progetto di svuotare una città difficile da salvare in caso di terremoto, ma anche impossibile da controllare in caso di rivolta. Che Teheran sia ad alto rischio sismico lo sanno in molti. Costruita alla confluenza di due falde tettoniche, la capitale si è trasformata - dopo la caduta dello Scià - in una disordinata megalopoli abbarbicata alla montagna sospesa sul nucleo originario della città. Sulle alture riservate un tempo ai palazzi del potere sono cresciuti migliaia di condomini. Grazie a quegli edifici alveare tirati su senza alcun rispetto delle norme anti sismiche, i 5 milioni di abitanti del 1979 si sono triplicati. A dar retta al professore di geofisica Bahram Akasheh, la loro sopravvivenza è oggi legata a un filo. Secondo il professore, considerato il massimo esperto di terremoti, la tensione tra le due falde rischia di generare un sisma del settimo grado della scala Richter in grado di spazzar via metà della popolazione.

La decisione di trasformare l'allarme dello scienziato in profezia angosciante affidata alla voce di un ayatollah insospettisce però i circoli riformisti. Per i nemici del regime dietro il fantasma della catastrofe si nasconde l'ansia di un gruppo di comando sempre più consapevole, dopo le manifestazioni degli ultimi mesi, della difficoltà di tenere a bada una metropoli come Teheran. E dietro la sollecitudine di un presidente Ahmadinejad prontissimo ad annunciare progetti per incentivare il trasferimento di 5 milioni di abitanti in altre zone del Paese vi sarebbe la consapevolezza di misurarsi con una metropoli ostile e pronta alla sollevazione. Una città dove nessuno sopporta più il rigido controllo sociale imposto dal regime. Una capitale dove - lamentava la scorsa settimana l'hojatoleslam Kazem Sedighi - «le donne dai vestiti provocanti fanno perder la testa agli uomini, dissipano la propria castità e diffondono l'adulterio contribuendo a render prossima la maledizione del terremoto».

E sull'onda della paura ecco la promessa di concedere bonus pari al 50 per cento degli stipendi ai dipendenti statali pronti al trasferimento. Dietro l'offerta emerge però il piano di trasferire innanzitutto i palazzi del potere e la scoperta finisce inevitabilmente con il dar fiato ad altre mille voci incontrollate. Prima fra tutte quella che accusa i pasdaran di aver messo a punto un congegno infernale capace d'innescare artificialmente il terremoto e seppellire sotto le macerie della capitale tutti i nemici del regime.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Appalti G8, i pm provano a coinvolgere Scajola

articolo di venerdì 23 aprile 2010

di Massimo Malpica

Il titolare dello Sviluppo economico non è indagato e il suo nome spunta nell'inchiesta sulle tangenti solo per il ruolo istituzionale che ricopre. Ma ai magistrati non basta e cercano suoi legami con gli arrestati

Gian Marco Chiocci - Massimo Malpica

L'indiscrezione trapela a fatica così come a fatica viene poi informalmente confermata in ambienti giudiziari. Fra le carte dell'inchiesta fiorentina sugli appalti delle Grandi Opere (passata per competenza a Perugia dopo il coinvolgimento del procuratore aggiunto di Roma, Achille Toro) adesso spunterebbe anche Claudio Scajola. Il nome del ministro per lo Sviluppo economico (che non è indagato) verrebbe fuori da un rapporto stilato dalla guardia di finanza di Roma a margine di alcuni accertamenti sviluppati su tutta una serie di operazioni bancarie ritenute sospette dalle Fiamme gialle.

Accertamenti che coinvolgerebbero l'imprenditore Diego Anemone, già arrestato per i lavori del G8, e che sarebbero partiti dopo alcune segnalazioni dello stesso istituto di credito nel quale le movimentazioni di denaro sarebbero state eseguite.

Il «modello» secondo gli inquirenti sarebbe lo stesso già analizzato dagli uomini della Finanza per altre operazioni legate ad Anemone o a suoi intermediari, come sarebbe accaduto, per esempio, in occasione di un passaggio di contanti dall'imprenditore a un architetto del suo gruppo edilizio, che a sua volta avrebbe girato il denaro all'allora presidente del consiglio superiore dei Lavori pubblici Angelo Balducci, che con quella somma avrebbe acquistato un'abitazione a Roma. Anche in questa storia, nel mirino degli inquirenti sarebbe finita la modalità d'acquisto di un immobile attraverso un intermediario di fiducia dell'imprenditore. Di più, allo stato, è impossibile sapere. Anche se sul punto c'è da registrare l'insolita domanda che sarebbe stata posta dai magistrati umbri a Guido Bertolaso durante l'interrogatorio delle scorse settimane. «Dottor Bertolaso, lei è a conoscenza dei rapporti fra il ministro Scajola e Diego Anemone?». Il capo della Protezione civile, sorpreso dal riferimento, avrebbe risposto di non essere al corrente di un simile rapporto. Interpellato dal Giornale, nella serata di ieri, il ministro Scajola ha spiegato di «non sapere nulla» e di «non aver niente da commentare in proposito».

Il nome di Scajola è un'assoluta novità nel panorama investigativo umbro-toscano. Mai, nell'inchiesta che ha portato in carcere il provveditore Domenico Balducci e altri presunti complici del cosiddetto «sistema gelatinoso», il ministro sembra ricoprire un ruolo di primo piano. E il suo nome emerge negli atti solo a causa del ruolo istituzionale che ricopre. Viene citato marginalmente in una conversazione tra l'ex funzionario della Ferratella Fabio De Santis e Anemone di luglio 2008, nella quale il primo comunica all'imprenditore che Soru ha mandato la lettera per l'accredito «di tutti i soldi del G8» indirizzandola «a Scajola (...)». Il primo settembre successivo è Della Giovampaola che chiama Anemone e lo informa che il Cdm ha finanziato i lavori del G8, dando «via libera a Scajola per il versamento di ottocento e rotti milioni sul conto del Commissario (...) è Bertolaso... che poi li gira sul conto del soggetto attuatore».

Un ruolo, quello del ministro per lo Sviluppo economico nell'indagine ora a Perugia, che appare dunque solo legato alla funzione che Scajola ricopre. Ma per gli inquirenti, che stanno vagliando con attenzione le risultanze di quell'informativa delle Fiamme gialle romane, potrebbe esserci di più.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Salvo l'abusivismo campano

Un decreto legge in consiglio dei ministri blocca l'esecutività delle sentenze penali

Lo stop alle demolizioni riguarda tutta la regione

Stop per decreto legge alle demolizioni, decise dalla magistratura, delle case costruite abusivamente in tutta la Campania. La sospensione delle operazioni di abbattimento sarà fino al 31 dicembre 2011 e non riguarderà la sola provincia di Napoli, ma tutti gli immobili siti sul territorio campano, destinati esclusivamente a civile abitazione. Il blocco, che interessa tutte le demolizioni disposte a seguito di sentenza penale, dovrà essere applicato solo in due casi: - purché la sentenza riguardi immobili occupati stabilmente da soggetti sforniti di altra abitazione; - purché gli abusi edilizi siano stati realizzati entro il 31 marzo 2003. L'aut aut alle demolizioni verrà dato oggi dal consiglio dei ministri, si diceva, attraverso un decreto legge. In particolare si tratta di un articolo all'interno di un provvedimento che tocca anche altre materie. E cioè, la sospensione di titoli esecutivi pendenti in relazione all'accertamento dell'immunità degli stati esteri dalla giurisdizione italiana. Nonché, le elezioni per il rinnovo dei comitati degli italiani all'estero e del consiglio generale degli italiani all'estero. Tornando agli abbattimenti delle case abusive, va anche detto che il decreto legge contiene un comma salva-demolizioni. In sostanza, l'abbattimento non sarà arrestato qualora l'ufficio tecnico del comune competente (o la protezione civile della regione), abbia già riscontrato pericoli per l'incolumità pubblica o privata derivanti dall'immobile di cui sia stata disposta la demolizione in sede penale. Secondo stime dei tecnici del governo, il decreto bloccherà le demolizioni per circa 600 casi, che coinvolgono altrettante famiglie. Mentre, secondo un'inchiesta condotta da Legambiente, gli immobili che potrebbero beneficiare della sanatoria sono molti di più. «In dieci anni», avverte l'organizzazione ambientalista, «sono state realizzate circa 60 mila le case abusive. Una media di 6 mila all'anno, 500 al mese, 16 al giorno. Un affare gestito da ben 64 clan», che Legambiente definisce «il gotha del cemento», chiosando «negli ultimi 20 anni, oltre 27 mila persone sono state denunciate per abusi edilizi, in pratica il 10% della popolazione residente». Tornando alla relazione tecnica allegata al dl, in essa si legge che «la situazione campana è peculiare» perché «seriamente compromessa dalla deliberazione della giunta regionale campana n. 2827 del 30 settembre 2003, che ha negato» per la regione «l'operatività del condono edilizio, in conformità alla deliberazione della stessa Giunta del 30 settembre 2002, n. 4459». In sostanza, con una perifrasi alquanto singolare, si sostiene che non è il condono o la precedente proliferazione di case abusive ad aver generato gravi problemi sul territorio, bensì lo stop della giunta campana al condono edilizio. In ogni caso, ricorda l'esecutivo, «tale deliberazione è stata ritenuta illegittima dalla sentenza della Corte costituzionale n. 199 del 2004, che ha stabilito che non spetta alla regione Campania e, per essa, alla giunta regionale adottare un atto con il quale si nega efficacia nel territorio di competenza ad un atto legislativo dello stato». Quindi, l'effetto negativo che il governo imputa alle deliberazioni regionali, poi definite illegittime dalla Consulta, è di aver «prodotto l'effetto di determinare una situazione di incertezza, che si è protratta fino ai giorni nostri, in relazione ad abusi sanabili in quanto riguardanti i manufatti realizzati fino al 31 marzo 2003». Tornando al decreto legge, questo introduce anche un nuovo articolo nel codice di procedura civile, il 474-bis. Che blocca l'efficacia dei titoli esecutivi nei confronti di uno stato o di una organizzazione internazionale, qualora questi abbiano fatto ricorso alla Corte internazionale di giustizia o ad altri organi internazionali, per accertare la propria immunità in relazione a controversie connesse agli stessi titoli esecutivi e cautelari. Il motivo di questa norma è presto detto: poiché in caso di ricorsi a corti internazionali o arbitrali è la stessa giurisdizione italiana a essere posta in giudizio, ne consegue che i titoli contestati non potrebbero più essere azionabili. Mentre oggi, in pendenza di un giudizio sulla legittimazione dello stato all'azione presso un organismo sovranazionale, si continuano ad emanare provvedimenti esecutivi che, oltre ad avere una profonda ricaduta sul piano delle relazioni internazionali, potrebbero ingenerare, spiegano i tecnici dell'esecutivo, «sul piano interno legittime aspettative degli attori che sono destinate ad estinguersi in caso di lodo o sentenza di un giudice sovranazionale che sia favorevole all'istanza dello stato estero o dell'organismo internazionale». Da ultimo, il decreto proroga dal 31 dicembre 2010 al 31 dicembre 2012 il termine entro cui si deve procedere al rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (Comites) e del Consiglio generale italiani all'estero (Cgie).

Corsi & Master**Corsi & Master**

Due master e un corso di specializzazione gratuiti, questa la risposta formativa di Temporary a chi desidera approfondire le proprie conoscenze su internet, il mondo web, la grafica pubblicitaria e la comunicazione sui new media. Nel dettaglio sarà possibile scegliere tra master in web design, master in comunicazione pubblicitaria e multimediale e un corso on-line di web marketing e advertising, preparatorio per l'esame di certificazione Google advertising professional. Entrambi i master sono composti da moduli formativi indipendenti che svilupperanno delle figure professionali competenti nel mondo della grafica senza tralasciare il web, sempre più importante e diffuso in tutte le aziende. Per informazioni sull'offerta formativa di Temporary contattare il numero 02/36587709, e-mail formazione@temporary.it. Parte il 15 maggio a Firenze il master Stogea in protezione civile e disaster management. Quattordici giornate di studio, in formula weekend dedicate a chi desidera acquisire un know-how specifico nell'ambito della pianificazione, coordinamento e gestione delle emergenze. Il percorso, che vede il supporto teorico di alti dirigenti del dipartimento di protezione civile e la direzione scientifica del Professor David Eric Alexander membro della Commissione Nazionale sulle Calamità Naturali della Gran Bretagna, seleziona e prepara profili professionali altamente specializzati, in grado di controllare e organizzare gli interventi di soccorso, coordinare le operazioni, contribuire fattivamente al superamento dell'emergenza e garantire un pronto rientro alle condizioni di normalità. Una particolare attenzione sarà data all'aspetto della previsione e della prevenzione dei rischi che insistono sul territorio e alla gestione dell'emergenza da questi derivata. Per informazioni: stogea@stogea.com.

Crollo a Napoli, bilancio si aggrava: trovata ...

25/04/2010, ore 15:34 - Questa mattina trovato tra le macerie il corpo di un uomo

Crollo a Napoli, bilancio si aggrava: trovata seconda vittima

di: Nico Falco

NAPOLI - Si aggrava il bilancio del crollo che, sabato mattina, si era verificato in un edificio abbandonato al civico 50 di via Gianturco, alla periferia orientale di Napoli. I vigili del fuoco, dopo ore ed ore passate a scavare nelle macerie, hanno trovato il secondo cadavere, mutilato. Si tratta di un uomo di 50 anni, immigrato dalla Polonia. Accanto al corpo sono stati trovati dei documenti ed una vecchia coperta. La salma è stata trasferita all'istituto di medicina legale del policlinico universitario Federico II di Napoli per gli accertamenti del caso.

Il nome della seconda vittima è Schevchek. Lo ha reso noto la stessa comunità di Sant'Egidio dopo aver incontrato Sophia, una delle due persone sopravvissute al crollo del solaio. "Sophia ci ha detto che è Schevchek - dice Antonio Mattone, portavoce della Comunità - ma il suo vero nome è Ceslavs. Era con loro dalla sera prima del crollo e anche lui, come gli altri, aveva trovato rifugio in quell'edificio da un po' di tempo". L'uomo, 50 anni, di nazionalità polacca, era in Italia da dieci anni dove si arrangiava facendo qualche lavoretto. "Schevchek faceva l'operaio a giornata - dice Mattone - andava di mattina agli incroci e aspettava di poter lavorare. Non sappiamo molto di lui perché era un tipo taciturno, chiuso". Solo tre anni fa ha incontrato gli operatori della Comunità di Sant'Egidio che hanno cominciato a prendersi cura di lui: "Non ha mai imparato a parlare bene l'italiano, solo qualche parola - racconta chi l'ha conosciuto -. Ma capiva e si faceva capire". L'ultima volta Schevchek è stato visto martedì sera. "Di sera siamo andati a portar loro da mangiare - aggiungono -. Come tutti i martedì, facciamo il giro dei posti in cui sappiamo di trovare persone in difficoltà, non solo a Gianturco, ma anche in altre periferie della città". E Schevchek era lì, nella palazzina in via Gianturco, con Aleksandra, l'altra vittima del crollo, Sophia e Darius, i due estratti illesi dalle macerie e Taddeus, tutt'ora ricoverato all'ospedale Loreto Mare di Napoli e giudicato fuori pericolo.

Sabato mattina, intorno alle nove, i soccorsi avevano estratto dalle macerie il corpo di una donna di 56 anni, polacca: è stata identificata come Aleksandra Kwiatkowska. Il corpo di un altro uomo, ferito in gravi condizioni ma ancora vivo, era stato trovato in tempo per essere salvato; è attualmente ricoverato all'ospedale Loreto Mare. Altri due abitanti della struttura erano invece fortunatamente rimasti illesi; la coppia è stata ascoltata a lungo dagli inquirenti, per ricostruire la dinamica del crollo. È stato proprio uno degli immigrati a dare l'allarme, allertando il 113. Ascoltando i due superstiti, i soccorsi avevano potuto inoltre stabilire che, al momento del crollo, nella palazzina erano presenti cinque persone, tutte polacche. Unico a mancare all'appello, quindi, l'uomo trovato questa mattina. La protezione civile ed i vigili del fuoco hanno scavato senza tregua, cercando di raggiungere il seminterrato, ormai riempito di detriti e calcinacci, alla ricerca del disperso. Poi, questa mattina, il triste epilogo.

La palazzina era da tempo puntellata ma, nonostante ciò, era diventata il rifugio di alcuni immigrati africani e dell'Est europeo. La tragedia è stata determinata dal crollo di alcuni solai. Sul posto, a presidiare la zona, gli agenti del commissariato di polizia Vasto-Arenaccia.

solidarietà per i terremotati

- Gorizia

CORMONS. Era il 12 gennaio di tre mesi fa, quando un fortissimo terremoto sconvolse questo lembo di terra lontana causando più di duecentomila morti e più di trecentomila feriti.

Il mondo, dopo essersi mobilitato con generosità e abnegazione, sembra aver dimenticato la tragedia del popolo haitiano eppure, siamo ancora in tempi di piena emergenza. La Confraternita di Misericordia di Cormòns, da sempre accanto alle persone bisognose e nelle diverse catastrofi naturali accadute negli ultimi anni in Italia e all'estero, non vuole dimenticare. A sostegno della missione delle suore friulane operanti ad Haiti, in collaborazione con l'associazione "Pane condiviso" di Pasion di Prato, è stata effettuata, all'interno della Confraternita, una raccolta di denaro sotto forma di lotteria, il cui ricavato è stato totalmente devoluto ai fini dell'associazione benefica sovraddetta.

Prossimamente, verranno fornite due assistenze sportive gratuite a manifestazioni organizzate per la stessa finalità e precisamente: domenica 25 aprile alla gara "Marathon Bike per Haiti" a Primulacco e domenica 2 maggio, alla "Corsa per Haiti", con partenza da Feletto Umberto. Inoltre, i volontari della Misericordia hanno programmato, nelle prossime settimane, un banchetto per la raccolta fondi in cui oltre a illustrare l'operato della Confraternita e dell'associazione Pane condiviso, forniranno gratuitamente, alle persone che vorranno contribuire alla colletta, la misurazione della pressione arteriosa e della glicemia.

Nell'emergenza che ancora regna a seguito del sisma è importante continuare a dare segnali di presenza affinché "l'abitudine" alla notizia del dramma "non abitui" l'uomo a dimenticare i più deboli.

il 25 aprile: un giorno di festa globale in friuli

- Gorizia

Tradizioni@Cucina

di CRISTINA BURCHERI

In Friuli il 25 aprile è un giorno di festa “globale”. Per la Chiesa è il giorno della Rogazione maggiore. Ma non solo. È anche il giorno che ricorda San Marco Evangelista dal quale «secondo la tradizione discendeva la gloriosa Chiesa di Aquileia». Così Mario Marinis ci introduce, attraverso diversi suoi scritti, a questa giornata di festa “globale” poiché, come ci ricorda lo studioso di tradizioni popolari, è «anche giornata di ricordo della Liberazione dalle truppe nazifasciste». Nelle campagne friulane, se patate e zucche si seminavano a San Giuseppe (19 marzo), il giorno di San Marco, era ritenuto propizio per seminare il granoturco, un prodotto fondamentale nell'economia di sussistenza della famiglia contadina friulana. San Marco, come già detto, era anche una data fondamentale nel calendario liturgico: ovunque venivano celebrate rogazioni e processioni propiziatricie contro folgori e tempeste, a protezione dalla carestia, dalla guerra, dalla peste, dal terremoto e, anche, dalle tentazioni demoniache. San Marco forniva pronostici atmosferici attraverso i tuoni e l'arcobaleno (puint o arc di San Marc), mentre, in questa data, le ragazze in età da marito traevano dal canto del cuculo (cuc) auspici circa la data del matrimonio. Andreina Nicoloso Ciceri in “Tradizioni popolari in Friuli” (Chiadetti editore - Società Filologica Friulana) ci offre alcuni esempi. A Preone si andava in processione con le tasche piene di chicchi di grano bollito «che assumeva forza di propiziazione»; in altri luoghi si facevano delle distribuzioni ai poveri a cui era offerto vino e, più spesso, il pan di San Marc. Nell'occasione non era raro sentir recitare il De profundis a suffragio dei donatori. Sempre citando il prezioso volume della studiosa friulana: «a Colloredo di Monte Albano, in Cormujò, nella chiesetta dedicata a san Marco poco lontano dal capitello o ancona di Sante Sabide, portavano tutti offerte di grano, che veniva ridistribuito ai bisognosi». Mario Marinis approfondisce il tema delle rogazioni: «aprile era il mese della Rogazione maggiore che si teneva il 25, giorno nel quale lunghe processioni attraversavano i sentieri delle colline e delle piante per benedire la campagna appena ridestata dal lungo sonno invernale e pronta per ricevere il lavoro dell'uomo». «Le preghiere, gli scongiuri, le litanie e i canti ritmati delle rogazioni – Martinis disegna poeticamente questo quadro – riempivano valli e pianure, mentre nei paesi da cui partivano e dove le processioni ritornavano dopo i lunghi percorsi agresti suonavano a festa le campane».

Terremoti: scossa magnitudo 6.2 in Cile

>

Al momento non si segnalano feriti o danni

(ANSA) - SANTIAGO DEL CILE, 23 APR - Una scossa di magnitudo 6.2 e' stata registrata in Cile dal centro geologico Usa, USGS. Non si segnalano feriti o danni. L'epicentro e' stato registrato 65 km a sud di Concepcion e a 482 km a sudovest della capitale Santiago del Cile, a una profondita' di 35 km. Secondo quanto riporta Radio Cooperativa, la scossa e' durata 25 secondi. Il Cile e' stato devastato da un terremoto di magnitudo 8.8, il 27 febbraio, che ha provocato circa 500 vittime e distrutto strade e citta'.

Terremoto: mostra 'Sos arte dall'Abruzzo'

>

A Roma esposizione con opere recuperate dopo il sisma

(ANSA) - ROMA, 23 APR - Oltre 100 tra sculture, quadri, crocifissi e reperti abruzzesi dall'eta' del bronzo al Medioevo. E' la mostra 'Sos arte dall'Abruzzo'. L'esposizione, inaugurata a Castel Sant'Angelo dal sottosegretario ai Beni Culturali Giro, dall'arciprete della Papale Basilica di San Pietro card. Angelo Comastri e dal presidente della Provincia di Roma Zingaretti, ospita una sezione archeologica, una storico artistica e un'altra dedicata alle opere recuperate dopo il sisma. La mostra durera' fino al 5/9.

Teheran: terremoto in vista

Tags: il-mio-iran, Kazem Sadeghi, Mahmoud-Ahmadinejad, Teheran Un commento

Farian Sabahi, docente presso l'Università di Torino e giornalista specializzata, scrive per il Sole24ore, Io Donna e Vanity Fair. Collabora con alcune radio locali e straniere. Per Bruno Mondadori ha scritto Storia dell'Iran (dal 1892 a oggi).

[Leggi gli altri post »](#)

Iran: manifestazioni anti-governative (Credits: LaPresse)

La settimana scorsa una regione dell'Iran è stata colpita dall'ennesimo terremoto. Un membro del clero sciita, un certo hojatoleslam Kazem Sadeghi, che venerdì scorso ha guidato la preghiera a Teheran, ha dichiarato che il terremoto era colpa dei costumi debosciati degli iraniani (e delle iraniane). Se continueranno a comportarsi male – ha spiegato il mullah – Dio manderà un terremoto a distruggere anche la capitale Teheran.

Ovviamente, come da copione, la colpa maggiore è addebitata alle donne, alla loro promiscuità e ai loro veli che celano sempre meno. La soluzione? Un comportamento islamico e un ritorno alla vera religione.

Il sermone di Sadeghi ricorda quello di Pat Robertson, il reverendo secondo cui Dio avrebbe distrutto New Orleans a causa dei suoi peccati. I fondamentalisti ci sono ovunque, ma non sempre le loro parole influenzano chi comanda.

Dopo il sermone di Sadeghi il presidente della repubblica, Mahmoud Ahmadinejad, ha preso la palla al balzo e avanzato la proposta di spostare altrove parte della popolazione della capitale Teheran perché la città è – effettivamente – in una zona ad alto rischio sismico.

Ahmadinejad è un ingegnere specializzato in questioni legate al traffico e conosce bene la città, di cui è stato sindaco prima di diventare presidente. La sua proposta non ha però soltanto a che vedere con il rischio (reale) di un terremoto che potrebbe devastare la capitale e colpire i suoi tredici milioni di abitanti.

Il terremoto, quello vero, è avvenuto il 12 giugno scorso, in concomitanza con le contestate elezioni presidenziali. Spostare una parte della popolazione di Teheran – centro dell'opposizione politica - in centri urbani minori (di circa 25mila abitanti) vorrebbe dire diminuire il rischio di ulteriori rivolte. Per ora la proposta prevede il coinvolgimento di cinque milioni di persone e aiuti finanziari a coloro che decideranno di andarsene. Vediamo se diventerà realtà... dopotutto sono anni che in Iran si discute di costruire una nuova capitale&

farian.sabahi Venerdì 23 Aprile 2010

Napolitano: festa di liberazione e di unità

Il capo dello Stato ha rievocato alla Scala di Milano lo spirito dei padri costituenti

Appassionato appello a una rinnovata identità nazionale

MARIA BERLINGUER

ROMA. «Il 25 aprile non è solo festa della Liberazione, è festa della riunificazione d'Italia». Giorgio Napolitano nel suo intervento alla Scala rievoca lo spirito dei padri costituenti.

Nel 65esimo anniversario della Liberazione il presidente della Repubblica auspica che l'evento sia celebrato «con una rinnovata identità e unità della nazione italiana». Ad accogliere il capo dello stato alla manifestazione organizzata dall'Anpi dal Comune e dalla Scala anche Silvio Berlusconi, che è stato accolto, a differenza di Napolitano, da qualche fischio. Il premier si è definito “raggiante”, ma non ha aggiunto altro. Parlerà oggi con messaggio tv che sarà diffuso dai telegiornali. Un evento che Matteo Orfini del Pd si augura «non venga piegato a strumentalizzazioni politiche».

È stato Napolitano a ricordare nel suo discorso quanto dichiarato dal premier lo scorso anno ad Onna, città medaglia d'oro per la resistenza, duramente colpita dal terremoto. Per Berlusconi era la prima celebrazione della Liberazione. «Il nostro Paese ha un debito inestinguibile verso quei tanti giovani che sacrificavano la vita per riscattare l'onore della patria». In quell'occasione Berlusconi ricordò «con rispetto tutti i caduti senza che questo significhi neutralità o indifferenza».

«Si tratta in effetti di celebrare il 25 aprile nel suo profondo significato nazionale ed è così che si stabilisce un ponte ideale verso il prossimo centocinquantesimo anniversario della nascita dello stato unitario», ha sottolineato Napolitano liquidando come “sgangherate battute» le polemiche sull'anniversario. Per il presidente della Repubblica infatti «quella unità rappresenta oggi, guardando al futuro, una conquista e un ancoraggio irrinunciabili».

Ricordando la figura di Sandro Pertini, a vent'anni dalla sua scomparsa, Napolitano si è commosso due volte. Anche il pubblico alla prima citazione del presidente partigiano ha risposto con un lunghissimo applauso. «È stato un onore per l'Italia e per la Repubblica averlo come presidente», ha detto invitando le istituzioni a «far conoscere e meditare vicende collettive ed esempi personali che danno senso e dignità al nostro essere italiani».

Qualche fuori programma. Durante il discorso di Napolitano si sono sentite diverse grida di protesta. I lavoratori della Scala, dopo averlo accolto con un lungo applauso, hanno urlato: «Non firmare, non firmare» alludendo al decreto sulle Fondazioni liriche contro il quale protestano da mesi. E qualche tensione c'è stata tra polizia e manifestanti. Le forze dell'ordine in tenuta antisommossa hanno impedito ai lavoratori di mostrare uno striscione, costringendoli a lasciare la piazza a spintoni. Tra i manifestanti anche alcuni orchestrali che hanno abbozzato un'aria di Astor Piazzolla e poi “Va pensiero” di Giuseppe Verdi. Molti i commenti politici alle parole di Napolitano. Berlusconi ha definito «toccante» l'intervento sottolineando la partecipazione intensa di tutto il teatro. Per Rosy Bindi il capo dello Stato ha dato «nuova linfa alla memoria della Liberazione».

Le cerimonie per il 25 Aprile nei Comuni dell'Olgiatese

oggi

Le cerimonie
per il 25 Aprile
nei Comuni
dell'Olgiatese

(M. Cl.) All'insegna dell'amarcord? la celebrazione del 65° anniversario della Liberazione, in programma stamattina Lurate Caccivio, con partenza alle 10.30 da piazza Sant'Ambrogio. Nell'occasione, il sindaco Rocco Palamara ricostruirà i piccoli e grandi fatti che avvennero il 25 aprile del 1945 a Lurate Caccivio: dal funerale, al mattino, di una suora che insegnava alle locali scuole elementari, fino alla notizia della liberazione e agli accadimenti che seguirono nei giorni immediatamente successivi, che culminarono il 5 maggio con la nomina del sindaco Angelo Turconi. Note storiche che probabilmente verranno raccolte in un volume sulla storia del paese, curato dallo stesso sindaco. La cerimonia, che si aprirà alle 9.45 con la deposizione delle corone ai monumenti ai Caduti di Caccivio, Castello e Lurate, proseguirà con il corteo lungo via Regina Margherita e Volta fino a raggiungere il palazzo municipale. Dopo l'alzabandiera, alle 11, seguiranno gli interventi delle autorità, dei ragazzi della scuola elementare e media, il saluto in musica della banda Santa Cecilia e quindi rinfresco al centro pensionati.

Commemorazione di buon mattino a Olgiate Comasco, prima della partenza per il pellegrinaggio a Monza alla chiesa di San Gerardo. Ritrovo alle 8 al parco della Rimembranza, dove alle 8.15 si terrà una cerimonia alla presenza di autorità civili, militari e religiose.

Ad Appiano Gentile, a partire dalle 11, deposizione di una corona commemorativa al monumento ai Caduti, a seguire cerimonia in piazza Libertà. Manifestazioni anche a Bulgarograsso, Solbiate e negli altri Comuni della zona. A Binago, un 25 Aprile all'insegna della solidarietà: un'intera giornata di iniziative per raccogliere fondi a favore delle popolazioni terremotate di Haiti.

<!--

Protezione civile alle grandi manovre

valgreghentino

Due giorni di festa per il primo compleanno. E una vera esercitazione

valgreghentino (b. ber) Un giorno di emergenze simulate per mettere alla prova i volontari, e un giorno di festa per celebrare il primo anno di attività del gruppo comunale di Protezione civile che si è distinto anche durante l'emergenza del terremoto in Abruzzo.

Così i volontari di Valgreghentino celebreranno insieme con il paese, alle autorità e agli amici di altri gruppi del territorio, il primo importante traguardo. La due giorni di feste è in programma per il prossimo fine settimana. E a spiegare come si articolerà l'iniziativa è il vice coordinatore Michele Motta: «Sabato fin dal mattino, i volontari del nostro gruppo, ma anche i dipendenti comunali e le autorità che costituiranno l'unità di crisi, saranno in pre allerta. Perché durante la giornata si svolgeranno nelle frazioni Borneda, Dozio e Biglio tre diverse simulazioni di intervento per tre diverse situazioni di emergenza». Si provvederà ad avvisare la popolazione della chiusura delle strade e della presenza dei volontari. Per i volontari si cercherà di sfruttare un certo effetto sorpresa per metterli alla prova in situazioni che potrebbero verificarsi realmente. «A darci una mano- prosegue Motta - ci saranno i vigili del fuoco di Merate, e i gruppi di protezione civile di Merate e Lomagna». La giornata di domenica invece sarà di celebrazione e di commemorazione. «Al mattino andremo al cimitero di Villa San Carlo a rendere omaggio al nostro amico Giuseppe Sala. Alle 10.30 si terrà la messa nella chiesa della frazione e alle 11.30 si svolgerà la cerimonia ufficiale nell'ex scuola di via Tavola con la consegna degli attestati ?Emergenza Abruzzo sisma 2009? ai 18 volontari di Valgreghentino che hanno lavorato in Abruzzo. Alle 12.30 rinfresco».

<!--

quei vulcani sommersi che circondano l'isola - agostino spataro

Pagina XII - Palermo

QUEI VULCANI SOMMERSI CHE CIRCONDANO L'ISOLA

AGOSTINO SPATARO

T

utto ciò si rende ancor più necessario, e urgente, in aree ad alta densità di tali fenomeni qual è la Sicilia.

Sotto questo profilo, infatti, la nostra Isola si trova al centro di una fitta rete di vulcani che ne fanno una delle zone a più alto rischio del Pianeta.

V'insistono, infatti, ben tre vulcani attivi, fra i quali l'Etna (il più grande d'Europa) e - come vedremo - almeno altri tre immensi, attivi ma "dormienti", sotto la superficie dei mari circostanti.

La notizia dell'esistenza di questi vulcani sottomarini non è inedita, tuttavia largamente sconosciuta al grande pubblico e sottovalutata dai governi e, talvolta, dagli stessi organismi preposti alla tutela della salute delle popolazioni e al buon andamento dei sistemi economici e dei servizi.

Ci riflettevo, l'altro giorno, a Ciampino quando, mentre ero in penosa attesa del volo per Siviglia (poi annullato a causa della nube di cenere del vulcano islandese che si aggirava nei cieli d'Europa) mi sovvennero le immagini eloquenti proposte dal dottor Domenico Macaluso, in una sua recente conferenza ad Agrigento, e relative all'enorme complesso vulcanico, denominato "Empedocle", scoperto sotto le acque del Canale di Sicilia, a 35 km dalla costa agrigentina, fra Sciacca e Siculiana.

Dopo anni di solitarie ricerche subacquee del medico riberese, oggi siamo sicuri dell'esistenza di questa inquietante realtà. Soprattutto, grazie agli esiti di una spedizione oceanografica, guidata dal professor Giovanni Lanzafame dell'Istituto nazionale di geofisica e di vulcanologia (INGV) di Catania, che con l'ausilio di una strumentazione adeguata ha individuato e rilevato, nel maggio del 2006, l'enorme complesso vulcanico che si estende, sotto il pelo dell'acqua, per circa 25 km in senso est-ovest e 30 km in senso nord-sud.

Quella che, nel 1831, si era manifestata come una piccola isola vulcanica ("Ferdinanda"), contesa dalle principali potenze dell'epoca (Inghilterra, Francia e Regno delle due Sicilie) e ben presto inabissatasi, in realtà altro non era che il prodotto di un'eruzione attraverso uno dei coni che s'innalzano dalla grande piattaforma vulcanica sottomarina.

Ma le preoccupazioni non si limitano a questo, nuovo esemplare. Intorno alle coste siciliane "riposano" altri mastodontici vulcani sottomarini. Sulla rivista "Scienze e tecnologie" il prof. Enzo Boschi, presidente nazionale dell'INGV, ha lanciato l'allarme per le conseguenze che potrebbe provocare un'eruzione del vulcano "Marsili", (addirittura più grande dell'Etna poiché si estende per 70 km in lunghezza e 30 in larghezza) che s'innalza per tremila metri sotto il mar Tirreno, in prossimità delle isole Eolie.

Geologi e sismologi temono che un'eruzione possa provocare il cedimento delle pareti e quindi generare un'onda colossale (tsunami) dalle conseguenze imprevedibili.

L'eventualità è confermata dal professor Franco Ortolani, ordinario di geologia dell'università di Napoli, il quale, in uno studio del 2002, ha censito ben 72 movimenti (onde) anomali che hanno interessato le coste italiane, la gran parte dei quali si sono verificati fra Campania, Calabria e Sicilia. Ci sarebbe da parlare anche del vulcano "Valilov" che si trova a nord di Ustica e di altri scoperti nel golfo di Napoli ma credo che bastino quelli citati per dare un'idea dell'entità e della gravità del problema che abbiamo davanti... le coste siciliane.

Se ne parliamo - sia chiaro - non è per creare facili allarmismi, ma solo per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e, soprattutto, degli organi responsabili politici e di governo sopra una realtà che non si può continuare a ignorare, specie dopo la disastrosa "nube" che ha bloccato il traffico aereo nei cieli d'Europa e di mezzo mondo.

In particolare, la mancanza più grave - secondo gli scienziati - è data dal fatto che mentre si riesce ad assicurare il rilevamento e il monitoraggio dell'Etna e degli altri vulcani emersi, non altrettanto si riesce a fare per i grandi vulcani sommersi.

Di conseguenza, anche sul terreno della protezione civile scontiamo un vuoto previsionale e programmatico. Infatti, mentre sono stati predisposti piani (speriamo adeguati) per fronteggiare le eventuali emergenze derivanti dalle attività dell'Etna, dello Stromboli, ecc, nulla è stato approntato rispetto a quelle che potrebbero derivare dalle probabili eruzioni dei vulcani sottomarini.

Certo, si tratta di un impegno di lungo respiro ed oneroso, anche sul terreno finanziario, e tuttavia doveroso, se si tiene

quei vulcani sommersi che circondano l'isola - agostino spataro

alla sicurezza delle nostre popolazioni.

"tempi più lunghi per le verifiche ma le ruspe non si fermeranno" - stella cervasio

Pagina III - Napoli

Parla Aldo De Chiara, procuratore aggiunto e coordinatore del pool ecologia

"Tempi più lunghi per le verifiche ma le ruspe non si fermeranno"

Continueremo a fare il nostro lavoro, ci sono operazioni in corso che prescindono dai casi previsti dal decreto

STELLA CERVASIO

Il procuratore aggiunto Aldo De Chiara ha la sensazione che con il decreto salva ruspe "la montagna abbia partorito il topolino".

Procuratore De Chiara, tanto lavoro contro gli abusi edilizi da parte della Procura e ora arriva un decreto che blocca tutto. Lei come lo legge?

«A sentire alcune valutazioni che mi sono giunte via e-mail, sembra che il decreto non abbia soddisfatto certe aspettative.

C'è una dichiarazione del sindaco di Forio d'Ischia, Franco Regine, che pare abbia osservato che il governo Berlusconi avrebbe tradito una seconda volta Ischia. Allude evidentemente al fatto che sono escluse dal provvedimento aree sottoposte a vincolo idrogeologico e paesaggistico, allo stato. Il provvedimento di urgenza avrebbe ambito di operatività molto limitato. Quindi riguarderebbe zone non di particolare pregio, se escludiamo Napoli, Capri, Ischia, la Costiera, restano Casoria, Afragola, parte della provincia di Napoli, e altre aree della regione Campania e non solo. Perché il decreto può riguardare anche altre leggi regionali annullate dalla Corte costituzionale per un motivo analogo».

Qual è il suo commento, da magistrato che da sempre si occupa di ambiente?

«Mi riservo la valutazione a quando avrò il testo del decreto davanti ai miei occhi. Allo stato posso limitarmi a dire che noi continueremo a fare il nostro lavoro. Ci sono operazioni in corso che prescindono dai casi previsti dal decreto».

Quindi gli abbattimenti non saranno sospesi?

«No, perché se le cose stanno così come sembra, occorrerà accertare una serie di cose, per esempio se si tratta di prima o seconda abitazione. Nel frattempo si andrà a orecchio».

Che vuol dire?

«Se c'è una sentenza relativa a un abuso del 2004, devo procedere come è mio dovere».

Quante sono le demolizioni ordinate dalla Procura generale a Napoli?

«Posso ipotizzare 7000 iscrizioni della Procura di Napoli, e altre 4-5000 della Procura generale. Tra queste, bisogna fare una cernita di casi considerati dal decreto legge: si tratta di una valutazione che richiede molto tempo. Bisognerà prendere in considerazione le sentenze una per una e vedere quelle che riguardano il terzo condono e che non siano soggette a rischio idrogeologico sismico e paesaggistico. Un'operazione aritmetica. Ma solo al netto di questo si potrà vedere l'effetto del decreto. Anche noi dobbiamo fare i conti col testo».

roberto ciuni, il direttore del terremoto - antonio tricomi

Pagina XXI - Napoli

Roberto Ciuni, il direttore del terremoto

"Il Mattino" gridò "Fate presto", quel titolo ispirò Warhol

ANTONIO TRICOMI

Alle tre di notte un sms raggiunge parenti e amici, l'ex direttore del "Mattino" Roberto Ciuni è morto a Milano all'età di 76 anni. Malato da tempo, era ricoverato nell'ospedale Fatebenefratelli. Era nato a Palermo il 23 luglio 1933, da una famiglia di librai. Lascia la moglie Eugenia, la figlia Luisa (giornalista del "Il Giorno") e il figlio di quest'ultima, Giulio. I funerali si svolgeranno a Milano martedì mattina. Appena appresa la notizia, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha fatto pervenire il suo cordoglio alla famiglia, ricordando in particolare gli anni trascorsi da Ciuni alla guida del "Mattino". Cordoglio anche dal governatore Stefano Caldoro e dal sindaco Rosa Russo Iervolino.

Ciuni aveva cominciato a lavorare a "L'Ora" di Palermo, per poi passare al "Giornale di Sicilia". Fu qui che, da redattore capo, si era segnalato nel 1971 per le sue capacità organizzative in occasione della tragedia di Punta Raisi. Divenne in breve direttore di quel giornale, poi inviato del "Corriere della sera". In questa veste giunse per la prima volta a Napoli e nel 1978 assunse la direzione del "Mattino". Negli anni Ottanta fu poi vice-direttore del "Tempo" e direttore della "Nazione". Tra i suoi libri, "Mafiosi", "La conquista di Capri", "L'Italia di Badoglio", "Le macerie di Napoli", "Stelle e strisce sui Faraglioni". Molti i premi letterari vinti.

«Ciuni fu il primo direttore-manager. Dopo di lui Paolo Mieli codificò questo ruolo, ma era stato Roberto il precursore», ricorda il suo collega Carlo Franco, con lui in quegli anni al "Mattino". Ciuni ottenne la medaglia civile al valore in occasione del terremoto del 1980. E passò alla storia per la prima pagina dal titolo "Fate presto": Andy Warhol ne trasse un'opera oggi nota in tutto il mondo. «La notte tra il 23 e il 24 novembre, a terremoto praticamente ancora in corso, Roberto ci convocò tutti in redazione», prosegue Franco. «Immediatamente partimmo in 55 per l'Irpinia e la Lucania. "Il Mattino" arrivò a vendere trecentomila copie, record di sempre».

Quegli anni vengono ricordati anche da Francesco Durante, oggi al "Corriere del Mezzogiorno": «Una bellissima stagione, "Il Mattino" divenne un giornale particolare e ricco. Roberto ci sapeva motivare, era un complice per noi allora giovanissimi cronisti». Ciuni, ricorda ancora Durante, «chiamò a raccolta giovanissimi colleghi, da piccoli quotidiani locali: c'ero anch'io. Ci sentivamo alla corte di uno a cui tutti pronosticavano una grande carriera: era molto accreditata l'ipotesi che avrebbe assunto la direzione del "Corriere della sera"». Ma il nome di Ciuni, insieme ad altri esponenti del gruppo Rizzoli, apparve nella lista della P2, la loggia segreta di Licio Gelli. Il direttore del "Mattino" non venne chiamato a testimoniare, né fu indagato, né rinviato a giudizio, né sottoposto a provvedimenti dall'Ordine dei giornalisti. La sua carriera fu però segnata da quell'episodio ed egli dovette lasciare la direzione del "Mattino".

«Si andava insieme a cena, a casa di amici, in vacanza. Ricordo una traversata da Capri verso la Costiera, con Roberto seduto su un salvagente, a traino della nostra barca», rievoca ancora Durante. Il rapporto con l'isola azzurra non fu casuale né mondano. Da Capri, Ciuni si era fatto adottare, ricevendone in cambio affetto e accoglienza. «Passava molte ore in Piazzetta, discorreva con la gente, aveva interesse anche per le storie minime di tutti i giorni», ricorda Ausilia Veneruso delle edizioni "La Conchiglia". Rivelando anche la fascinazione di Ciuni per l'inglese Henry Wrenford, corrispondente del "Times" e autore di una guida in inglese dell'isola, scomparso nel 1941. «Roberto aveva raccolto molto materiale, probabilmente pensava a un libro».

Vulcano Islanda, Protezione civile: fuoriesce lava, cenere in calo

domenica 25 aprile 2010 16:18

Stampa quest'articolo

[-] Testo [+]

REYKJAVIK (Reuters) - Il vulcano islandese che per giorni ha bloccato il traffico aereo in tutta Europa ora emette una piccola quantità di lava, e l'emissione di cenere, che aveva costretto a terra gli aerei, è molto diminuita.

"C'è una produzione molto bassa di lava e cenere", ha detto oggi Johannes Tomasson, della Protezione civile islandese.

La scorsa settimana una gigantesca nube di cenere prodotta dal vulcano sotto il ghiacciaio Eyjafjallajokull aveva costretto al blocco il traffico aereo europeo, mettendo in crisi passeggeri e compagnie aeree.

Il fatto che ora ci sia produzione di lava sembra segnalare che da qui in avanti ci sarà meno cenere, ha spiegato Tomasson.

"(Gli scienziati) si aspettano una riduzione della cenere, o per lo meno non un aumento", ha detto, aggiungendo che c'è ancora attività sismica sotto il ghiacciaio.

Secondo Tomasson è molto difficile dire cosa accadrà ora al vulcano, che si trova 120 chilometri a sudest della capitale.

Uno scienziato che ieri ha sorvolato il cratere stima una emissione di 10-20 metri cubi di lava al secondo, secondo quanto riferito dalla radio di stato.

-- Sul sito www.reuters.it le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su www.twitter.com/reuters_italia

Roma: 'giochiamo a non farci male', iniziativa vigili del fuoco per educare ragazzi alla sicurezza

Riformista.it, Il

""

Data: 25/04/2010

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicita](#)

[oggi](#)

[domani](#)

[dopodomani](#)

domenica, 25 aprile 2010 ore 06:44

[Prima pagina](#) [Il giornale di oggi](#) [Il bestiario](#) [Carli's way](#) [Italia](#) [Mondo](#) [Economia](#) [Culture](#) [Sport](#) [I Riformisti](#) [Fotogallery](#) [accadde nell'89](#) [La Storia di Botteghe Oscure](#)

[Prima pagina](#) [adnkronos](#)
[indietro](#)

[adnkronos](#)

Roma: 'giochiamo a non farci male', iniziativa vigili del fuoco per educare ragazzi alla sicurezza

Roma, 24 apr. - (Adnkronos) - Maschere, clowns e gags comiche per una volta al posto di libri per educare i giovani ragazzi alla cultura della sicurezza. Insegnare a riconoscere situazioni di pericolo presenti in luoghi frequentati da bambini, metodologia efficace per educarli alla sicurezza e favorire la loro crescita saranno i temi principali dell'iniziativa "Giochiamo a non farci male" organizzata dai vigili del fuoco del Comando di Roma ed i clowns dell'Organizzazione Onlus "Smilers gli Amici di Papo". Il progetto, nato sull'osservazione dei comportamenti dei bambini dell'Aquila (Campo Base dei vigili del fuoco del Comando di Roma a Barisciano) in luoghi provvisori, cercherà di far crescere la loro percezione del rischio, attraverso uno spettacolo interattivo basato su scenette divertenti che rappresenteranno momenti critici in cui potrebbero imbattersi nel corso della giornata. Saranno inoltre trattati temi sulla prevenzione degli incidenti con particolare attenzione su quelli che potrebbero verificarsi in casa e le procedure basilari per evitarli. Lo spettacolo intitolato "Casa dolce casa" sarà interpretato da un cast di artisti tra cui Tiziana Foschi ex "Premiata Ditta", che insieme agli Smilers ed ai vigili del fuoco coinvolgeranno circa 600 bambini. L'iniziativa ha l'adesione del Presidente della Repubblica, patrocinata dalla Camera dei Deputati, dalla Presidenza del Consiglio Comunale di Roma, dall'Assessorato alla Cultura, dalla Protezione Civile del Comune di Roma, dalla Provincia di Roma, ed ha come patner istituzionale l'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato. Lo spettacolo si terrà lunedì alle 10.30 presso il Teatro Eliseo a via Nazionale.

(Rre/Gs/Adnkronos)

Roma: 'giochiamo a non farci male', iniziativa vigili del fuoco per educare ragazzi alla sicurezza

sabato, 24 aprile 2010

Link

Facebook

Premio Polena

Report

Senzacolonne

Tarantoseira

Totoguida

Più Visti Più Commentati

- 1| E adesso la baracca crollerà? di Giampaolo Pansa
 - 2| Il pubblico ludibrio di un bipolarismo in fase terminale di Antonio Polito
 - 3| Ora Fini deve dare un senso a questa storia di Antonio Polito
 - 4| Fini farà il dissidente di Tommaso Labate
 - 5| Tremonti e Feltri, i due vincitori
-
- 1| E adesso la baracca crollerà? di Giampaolo Pansa
 - 2| Ora Fini deve dare un senso a questa storia di Antonio Polito
 - 3| Fini farà il dissidente di Tommaso Labate
 - 4| Dopo le banche, la Rai di Alessandro Da Rold
 - 5| Pdl/ Berlusconi a Fini: Se fai politica lascia vertice Camera

Roma: 'giochiamo a non farci male', iniziativa vigili del fuoco per educare ragazzi alla sicurezza

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture Sport I Riformisti Fotogallery
accadde nell'89 La Storia di Botteghe Oscure

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481

Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208

ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

1

Operaio romeno muore nel rogo della sua baracca

roma

ROMA. Si guadagnava i soldi come operaio per mantenere la sua famiglia in Romania, la moglie e tre figli, l'uomo, di 39 anni, morto carbonizzato nel rogo del piccolo rudere, adattato con un tetto di lamiera, in cui viveva nelle campagne dell'agro romano. La sua esistenza, già precaria, come raccontano alcuni dei suoi connazionali che parlano con rassegnazione e un pò di fatalismo della disgrazia, è finita nel modo peggiore. Secondo una prima ricostruzione, la vittima era in compagnia di altri quattro o cinque amici che, quando è scoppiato l'incendio quasi certamente per un fornello acceso urtato forse inavvertitamente, sono riusciti a fuggire senza rendersi però conto che all'interno era rimasto uno di loro. Il ricovero di fortuna dove il romeno viveva insieme ad altri operai suoi connazionali, si trova nelle campagne lungo la via Laurentina.

IL PUNTO / Per riunire l'Italia il Quirinale vorrebbe lo «spirito di Onna»

di Stefano Folli

Per riunire l'Italia il Quirinale vorrebbe lo «spirito di Onna»

25 aprile 2010

Mai come quest'anno Giorgio Napolitano è riuscito a fare del 25 aprile la festa dell'Italia "riunificata". La guerra aveva lacerato e distrutto il paese, lo aveva spezzato a metà. E oggi, 65 anni dopo, il giorno della Liberazione ha un senso soprattutto se serve a riunire una nazione sfilacciata e corrosa da un male oscuro. Aiutandola a ritrovare il senso di un'identità profonda, al di là delle polemiche politiche. Si poteva immaginare che il capo dello Stato non si sarebbe limitato a commemorare una data storica. Ma il discorso di Milano ha avuto uno spessore civile che contrasta in modo evidente con la povertà e l'astiosità del dibattito politico.

A un'Italia in cui la memoria storica evapora e in cui qualcuno crede che il Tricolore sia una moda di cinquant'anni fa, Napolitano ha offerto una lettura del 25 aprile come festa non di parte (e perciò obsoleta), bensì come autentico giorno della nazione. Proprio perché la Liberazione è anche riunificazione. In altre parole è la riscoperta di ciò che unisce gli italiani, anzi di ciò che li ha riuniti dopo un immenso trauma.

Tutto questo è stato detto senza retorica e con vera commozione, come estremo messaggio a un paese distratto e nevrotico. E non è un caso che il presidente abbia rievocato il discorso di Berlusconi, un anno fa, a Onna, la cittadina abruzzese devastata dal terremoto. Quell'intervento viene considerato ancora oggi come un punto alto della lunga stagione politica del presidente del Consiglio. L'uomo che in precedenza aveva sempre ignorato il 25 aprile, in quanto festa "comunista" e quindi ostile, l'anno scorso fece della ricorrenza un motivo di riconciliazione, con parole misurate e attente che furono apprezzate anche dall'opposizione. Dopodiché si entrò, di lì a qualche settimana, nel tunnel buio delle Noemi e più tardi delle "escort". Lo spirito di Onna si dissolse e con esso la vaga speranza che la volontà di riconciliare il paese fosse tradotta in gesti concreti.

Ora Napolitano cita Onna per stimolare sia Berlusconi sia l'opposizione a ritrovare quel clima. Ovviamente non è affatto semplice, dato che in questi dodici mesi il confronto pubblico si è piuttosto degradato. Ma è l'unico modo per non arrendersi al manierismo per cui tutti invocano le riforme, meglio se "condivise", ma nessuno compie passi concreti per individuare un minimo di convergenza in Parlamento. Nel frattempo aumentano i rischi di strappi e forzature di tipo politico-istituzionale.

È noto dalle indiscrezioni che il capo dello stato ha osservato con inquietudine lo scontro dell'altro giorno tra il presidente del Consiglio e il presidente della Camera: due politici rivali, certo, ma anche due tra le massime cariche istituzionali. Il rischio di confondere i piani, in una foga polemica sempre più veemente, è reale. Il che aprirebbe scenari ambigui che Napolitano di sicuro non gradisce. Si torna a parlare di legislatura fallita e di elezioni anticipate. E sappiamo quanto il Quirinale sia attento alla difesa delle sue prerogative al riguardo. Ma l'unico modo per evitare nuove tensioni e magari pressioni improprie ai vertici delle istituzioni consiste nel tentare sul serio e non solo in forma propagandistica la via delle riforme, nei fatidici tre anni che abbiamo davanti. Il senso di questo 25 aprile, in cui la memoria del passato si fonde con le ansie del presente, è tutto qui.

ARCHIVIO

Italia pronta con 5,5 miliardi

Tremonti spinge la Germania sugli aiuti ad Atene: la casa del vicino brucia

Isabella Bufacchi

ROMA

«Se la casa del tuo vicino prende fuoco anche se è una casa piccola e magari è colpa sua, non ti conviene fare finta di niente, ma ti conviene, se ce l'hai e noi ce l'abbiamo, dargli l'estintore perché altrimenti il fuoco arriva anche a casa tua». È con la metafora della piccola casa in fiamme che il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha ribadito ieri l'impegno dell'Italia a soccorrere la Grecia.

La casa piccola dove divampa l'incendio è la Grecia.

L'estintore è lo stanziamento da 30 miliardi di euro che gli stati dell'eurozona si sono dichiarati disposti a prestare ad Atene con un consenso all'unanimità e in tandem a una quindicina di miliardi provenienti dal Fondo monetario internazionale.

L'aiuto dell'Italia alla Grecia nel pacchetto dell'Eurogruppo - che con questi 30 miliardi dovrebbe coprire un anno di cedole e rimborsi di bond greci e di copertura del deficit greco dal maggio 2010 al maggio 2011 - arriverà fino a 5,5 miliardi per via di un decreto che il Tesoro ha già pronto per l'approdo in consiglio dei ministri, come confermato ieri da fonti ufficiali.

Tenuto conto che la Francia ha dichiarato che intende erogare un prestito bilaterale ad Atene fino a 3,9 miliardi entro la fine di quest'anno, rispetto ai 6,3 miliardi della quota francese sui 30, è prevedibile che l'Italia intervenga in aiuto alla Grecia per 3,4 miliardi entro fine anno. La prima tranche del pacchetto di aiuti, tuttavia, è attesa entro il 19 maggio pari a 10-12 miliardi: ridimensionando così lo sforzo richiesto ai principali finanziatori europei che sono Germania, Francia, Italia, Spagna, Olanda, Belgio e Austria.

A margine dei lavori del G-20 a Washington, Tremonti ha spiegato: «Non ti puoi illudere di non rischiare anche se la tua casa è più grande e più bella», chiarendo «sto parlando della Germania, se non si è capito». Secondo il ministro «è arrivato il momento in Europa in cui i paesi grandi devono dimostrare di essere paesi grandi, devono avere una visione dell'interesse comune anche nell'interesse specifico dei paesi più ricchi e più fortunati». Ognuno, però, deve far fronte alle proprie responsabilità: «Chi ha dato fuoco, chi ha creato il problema - ha sottolineato - lo deve risolvere, ma pensare che sia un problema solo suo è sbagliato». Tremonti si è detto convinto che «la posizione italiana sia la più ragionevole e credo che alla fine in Europa si consoliderà un'idea di intervento nell'interesse di tutti».

«L'estintore lo abbiamo», ha affermato. Per quanto riguarda l'Italia, il sostegno alla Grecia non richiederà un'asta straordinaria di titoli di Stato e il calendario delle emissioni resterà invariato. Potrebbe essere trovato, infatti, un meccanismo che consentirà l'uso del conto di disponibilità che risulta "particolarmente ricco" quest'anno: il Tesoro infatti non ha ancora emesso nel 2010 il BoT flessibile (titolo con durate brevissime) mentre il ricorso ai BoT a tre mesi è estremamente rarefatto: anche la prossima asta dei Buoni semestrali prevede un importo in emissione inferiore rispetto ai BoT per stessa durata in scadenza. Il Tesoro può calibrare l'importo in base alla domanda: non ha necessità di collocare lo stesso ammontare per rimborsare tutti i titoli in scadenza. I margini di manovra dunque ci sono, anche se il conto di disponibilità andrà reintegrato per la cifra stanziata alla Grecia: si tratta di un'eredità della liquidità extra messa in cascina a via Venti Settembre a suo tempo per gli strumenti ibridi di patrimonializzazione delle banche "Tremonti bond", che sono stati emessi per importi di gran lunga inferiori rispetto alla disponibilità del Mef.

Il prestito alla Grecia renderà attorno al 5% con durata triennale: un tasso d'interesse decisamente vantaggioso rispetto al costo di raccolta del Tesoro italiano sulla scadenza a tre anni che ieri orbitava in area 1,85 per cento. Secondo gli addetti ai lavori, il 5% imposto dagli stati membri dell'eurozona potrebbe rivelarsi alla distanza troppo oneroso per la Grecia in caso di crescita bassa o nulla e deficit indomabile. Un tasso così elevato è servito a evitare un'operazione- salvataggio in quanto un bail-out sarebbe andato contro i diktat di Maastricht: secondo alcuni trader tuttavia proprio l'onere fissato al 5% per almeno 45 miliardi se non di più paradossalmente, rischia di spingere Atene sulla strada della ristrutturazione del debito.

isabella.bufacchi@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BOZZA DI DECRETO LEGGE

Allo studio dell'Economia un meccanismo per attingere al conto di disponibilità ed evitare nuove aste di Btp «Intervenire

Italia pronta con 5,5 miliardi

nell'interesse di tutti». Il ministro Giulio Tremonti ieri a Washington insieme al numero uno della Federal Reserve Ben Bernanke

AFP

Sul Belbo un presidio per evitare le alluvioni

CANELLI. DISCUSSIONE IN CONSIGLIO

Casa Merlino

diventerà

la sede della

Protezione civile

Sul Belbo un presidio

per evitare le alluvioni

[FIRMA]GAIA FERRARIS

CANELLI

Il Bilancio consuntivo 2009 del Comune di Canelli chiude con 10 milioni 825 mila euro di entrate e 10 milioni 817 mila euro di spese. E' stato approvato nel Consiglio di giovedì sera, con l'astensione delle due minoranze di centro sinistra e Pdl/Lega, che la scorsa settimana, nella riunione fiume terminata alle 5 di mattina, avevano già espresso contestazioni e giudizi sulla gestione finanziaria dell'amministrazione Gabusi. Questa volta, ad animare il dibattito è stata però l'emergenza Belbo, con una richiesta di chiarimenti fuori programma avanzata da Oscar Bielli a Paolo Gandolfo, assessore all'Ambiente e Flavio Scagliola, delegato a Protezione civile e Manutenzione del Belbo.

Il torrente, o meglio la cassa di espansione costruita alle porte di Canelli per scongiurare pericoli di esondazione, era anche oggetto di un punto all'ordine del giorno: l'accordo di programma tra Comune e Aipo, con cui verrà definita la questione della manutenzione del grosso invaso a ridosso del Belbo. Per approvarlo, si attendeva la conclusione dell'iter di esproprio di Casa Merlino, che si trova accanto alla cassa di espansione e per un po' era stata anche al centro di una disputa con i proprietari, che si erano opposti al provvedimento. L'immobile, come ha sottolineato Gabusi diventerà la sede della Protezione civile che lì custodirà le attrezzature da usare in caso di allagamenti e quelle per la manutenzione dell'argine. I lavori di ristrutturazione disposti in una convenzione con Aipo e Comunità collinare Tra Langa e Monferrato partiranno a breve, finanziati da Agenzia per il Po (35 mila euro) e Regione Piemonte (50 mila euro). Una seconda convenzione per determinare chi sarà a prendersi cura dell'invaso (che diventerà anche terra coltivabile da affittare) verrà stipulata entro l'estate. «Fino ad allora, la responsabilità è dell'Aipo e faremo il possibile per sollecitare pulizia e interventi per evitare disagi con l'arrivo dell'estate», ha assicurato Gabusi. Con la bella stagione, infatti, arbusti e acquitrini fuori controllo potrebbero rendere impossibile l'accesso agli argini e provocare disagi agli abitanti della zona. Un problema che si aggiunge a quello dell'inquinamento. Gandolfo ha spiegato che «l'esposto in cui si denunciano gli ultimi episodi è stato inviato alle Procure di Asti e Alba, e per conoscenza a istituzioni ed enti preposti». A quanto pare, le indagini in loco condotte dall'assessore e da Giancarlo Scarrone di Valle Belbo Pulita, avrebbero portato a individuare uno scarico abusivo nei pressi della stazione di Santo Stefano. «Chissà quanti sono quelli nascosti?» si chiede Gandolfo. «A questo punto, un censimento approfondito fino alla fonte del Belbo è la cosa più urgente da fare».

"La Protezione civile per pulire la discarica"

BOSIO.DECISIONE DEL COMUNE

“La Protezione civile
per pulire la discarica”

«Faremo ricorso agli alpini e alla Protezione civile per eliminare la discarica abusiva»: il sindaco di Bosio, Marco Ratti, nell'ultimo Consiglio comunale ha annunciato la volontà di eliminare il deposito di rifiuti verso località Perghelle, alla periferia del paese verso Mornese, con rifiuti ingombranti e altro gettati nella boscaglia. «E' un'eredità del passato - ha spiegato il sindaco -, per la quale la prossima estate chiederemo aiuto anche al Gruppo alpini provinciale. Anche se non è visibile dalla strada, è una bruttura che va cancellata». Il vice sindaco Stefano Persano ha poi puntato il dito contro la chiusura dell'isola ecologica di Bosio avvenuta, come in quasi tutti gli altri Comuni, in seguito alle nuove normative. A Gavi dovrebbe essere realizzato da Econet un centro di raccolta consortile al servizio di tutti i Comuni della media e alta valle, ma non ci sono ancora certezze sui tempi, nonostante l'ok della giunta gaviese al progetto della Econet.

La nuova "casa" delle Penne nere

CUNEO. IERI POMERIGGIO LA CERIMONIA

La nuova "casa"
delle Penne nere

Presentato lo studio del Memoriale

[FIRMA]FRANCESCO DOGLIO

CUNEO

Tante Penne nere, ospiti e amministratori hanno festeggiato, ieri, l'inaugurazione della sede del gruppo Ana di Cuneo. Una «base» restaurata e ampliata, con un ufficio per la protezione civile, uno spazio per la redazione della rivista, una piccola area museale e la sala conferenze intitolata alla Divisione Alpina Cuneense, l'occasione giusta per presentare un ambizioso progetto: la creazione di un grande museo - Memoriale in ricordo degli alpini della Cuneense e dei reduci che partirono per il fronte del Don, nella campagna di Russia.

«Si tratta di un passo - dice Antonio Franza, vicepresidente del Comitato per il memoriale - che è la naturale prosecuzione del lavoro del comitato per l'Adunata».

Lo studio, ancora ad uno stadio preliminare, si sviluppa nell'area della vecchia Stazione di Cuneo Gesso, e ha per fulcro il grande magazzino Fs abbandonato da anni. C'è già la disponibilità, da parte delle Ferrovie, di cedere in comodato gratuito tutta l'area al Comune, garante dell'operazione. «Il punto di partenza - dice il presidente del Comitato, Aldo Meinero - è stata la firma per la costituzione del comitato, di fronte al notaio. Oggi abbiamo contatti con Fondazione e Regione, anche tanti privati sono disponibili a contribuire, sia imprestando i cimeli della guerra, sia con donazioni. Quei fatti, per i giovani, rappresentano una precisa identità. Il Memoriale non sarà solo un contenitore ma darà riferimenti certi».

Il progetto, presentato dallo studio Kuadra, divide l'area in due parti principali. All'interno del magazzino, al piano terra, è previsto un percorso «immersivo» e multimediale, simbolicamente concepito sulle tracce del viaggio degli alpini, dalla loro partenza alle battaglie tra la neve, fino al ritorno dei pochi che sopravvissero. Il piano interrato sarà dedicato invece ad un'esposizione permanente, con reperti, oggetti e armi del periodo. Ci sarà poi spazio per esposizioni esterne e il possibile utilizzo del binario morto, accanto al magazzino.

***13/3/2010 Milano In un incendio al campo rom non autorizzato di via
Novara muore un ragazzino ...***

13/3/2010

Milano

In un incendio al campo rom non autorizzato di via Novara muore un ragazzino di tredici, due persone restano ferite. A causare l'incendio sarebbe stata una stufa a legna, sistemata in una delle 25 baracche.

Chi fa solidarietà trova casa a Saluzzo

UNIVERSO

Chi fa solidarietà
trova casa a Saluzzo

VOLONTARIATO

Il presidente, Giorgio Groppo
ha annunciato che l'edizione 2011
dovrebbe di nuovo svolgersi a Saluzzo

[FIRMA]ANDREA GARASSINO

SALUZZO

Oggi ultimo giorno (dalle 9,30 alle 19,30), nella «Cittadella del volontariato» alla ex caserma «Musso», per «l'esercito della solidarietà».

Giorgio Groppo, presidente del Csv- Società solidale, che organizza la 7ª Fiera del Volontariato, ha definito così i soci e simpatizzanti delle associazioni impegnate nel sociale che per tre giorni (da venerdì) si sono fatti conoscere, hanno promosso iniziative, venduto piccoli oggetti di artigianato per raccogliere fondi. L'evento si conclude stasera.

Un mondo variegato e dalle molte sfaccettature, che dal 2003 si ritrova una volta all'anno per confrontarsi e per cercare di «unire le energie» e di raccogliere «forze nuove». C'è chi si dedica ai malati o agli anziani, chi si occupa di protezione civile e prevenzione del dissesto idrogeologico. Altri seguono progetti di cooperazione in Paesi in via di sviluppo. Poi c'è la promozione di attività culturali e di integrazione oppure dei diritti civili e, in particolare, dei bambini.

Groppo e il Csv hanno studiato un mix di impegno sociale-civile e divertimento. Oltre ad incontri, dibattiti e approfondimenti sui temi del volontariato, infatti, il programma della Fiera offre numerose attrazioni. Le associazioni (72 quelle presenti alla «Musso», 900 quelle attive in provincia) necessitano costantemente di nuovi soci e di risorse economiche. Fra gli obiettivi della «tre giorni» saluzzese, dunque, anche quello della promozione delle varie attività per avvicinare e «incantare» nuovi volontari e sponsor.

Alle 10, nel cortile interno della caserma è previsto «Pompieropoli - dove fare il pompiere è un gioco da ragazzi», attività ludiche, ricreative ed educative con l'Associazione nazionale vigili del fuoco, mentre, alle 10,30, i bimbi potranno avere il loro «battesimo della sella» sui cavalli dell'associazione «Acste». Nel pomeriggio, infine, mentre i genitori si dedicano al tour tra gli stand, i più piccoli saranno intrattenuti dal varietà magico «Favoloso» (alle 15,30). Chiudono il cartellone degli appuntamenti il teatro dialettale alle 16,30 (Sala Rossa) e il concerto (all'esterno) con «Emily La Chatte», alle 18,30.

Gli organizzatori, dopo due giorni di Fiera, tracciano un primo bilancio sulla manifestazione. «I numeri sono cresciuti - dice Giorgio Groppo -. Abbiamo registrato più accessi rispetto al passato e questo è motivo di soddisfazione per tutti, sia per il Csv che ha coordinato l'evento, sia per tutte le associazioni che hanno aderito. Una nota negativa: c'è stata poca risposta da parte degli addetti ai lavori professionisti ai convegni di alto livello che abbiamo inserito nel calendario della Fiera. Buona l'affluenza dei soci delle varie realtà del volontariato, ma chi segue certi temi per lavoro, come i funzionari dei consorzi socio-assistenziali, ha disertato queste opportunità di confronto. Uno degli aspetti critici sui cui andrà fatta una seria riflessione nei prossimi mesi, in vista dell'edizione numero 8».

Ancora tutta da studiare, la Fiera del Volontariato 2011, ma «è molto probabile - precisa Groppo - che ci ritroveremo ancora a Saluzzo, perchè i locali della ex caserma sono perfetti per questa kermesse e c'è un buon rapporto di collaborazione tra Csv e la Città».

A Perugia Saviano sul palco con Gore Il Nobel: voglio Santoro su Current tv

PERUGIA

«Bisogna parlare, raccontare, farsi capire, solo così abbiamo una speranza di sconfiggere le mafie». Roberto Saviano racconta così la sua storia intervenendo al Festival internazionale del giornalismo di Perugia.

Ad ascoltarlo centinaia di persone dentro il teatro Morlacchi e fuori, dove è stato allestito uno schermo gigante. Aprendo la serata che lo ha visto confrontarsi con il premio Nobel Al Gore, Saviano ha voluto rispondere a chi «incredibilmente ha detto che scrivere di mafia è un modo di diffamare il proprio paese». Per replicare a queste accuse, l'autore di Gomorra ha usato un video con un discorso di Paolo Borsellino in cui il magistrato sottolineava la necessità di un 'movimento culturale per sconfiggere le mafie.

«Accendere le luci dà speranza - ha detto Saviano - raccontare il voto di scambio, che in Campania alle ultime elezioni ha visto voti pagati 22-25 euro, aiuta il paese, non lo diffama», invece «qui quando c'è un incendio si dà la colpa a chi dà l'allarme, non a chi lo ha appiccato». Per Saviano, non bastano gli arresti dei latitanti, pur meritori, perchè «le organizzazioni non vanno decapitate, ma sradicate» e per farlo «bisogna raccontare ciò che accade».

Da Gore è arrivato invece un vero e proprio elogio del Web. «Nel sistema di oggi, ancora dominato dalla tv, ma in cui internet ha aperto nuove prospettive, occorre il coraggio di innovare e spirito di indipendenza per fare buona informazione». Il premio Nobel ha citato Santoro, Milena Gabanelli, richiamato la memoria di Enzo Biagi come esempi di «grande giornalismo». «La libertà vi rende liberi», ha detto l'ex vicepresidente americano ai giovani giornalisti, esprimendo poi il suo «più grande rispetto» per Saviano.

«Oggi - ha detto Gore, parlando a braccio - il giornalismo soffre il modello di business che mescola news e spettacolo e che non permette piena libertà e indipendenza ai giornalisti». In Italia, secondo il Nobel, «ci sono giornalisti di grande livello ma troppi sono costretti a piegarsi al sistema del business delle news. Non capisco nemmeno - ha aggiunto - perchè non si possano fare talk show vicino alle elezioni, ecco perchè abbiamo chiesto a Michele Santoro di portare il suo programma su Current tv (il canale fondato da Gore, ndr), così come vorrei che lo spirito di Enzo Biagi riviva su Current tv». Al Gore ha poi lanciato un messaggio a tutti i giornalisti italiani che si sentano costretti dal sistema radiotelevisivo: «se avete problemi a raccontare una storia - ha detto -, portatela a Current tv e noi la trasmetteremo»

Incendi boschivi, nuovo piano

Revisione decennale: sarà in vigore fino al 2019

TRENTO. La giunta provinciale ha provveduto all'adozione in via preliminare del nuovo piano per la difesa dei boschi dagli incendi.

La Provincia autonoma si è dotata di un piano per la difesa delle aree boscate dagli incendi fin dal 1978. Da allora il piano è stato sottoposto a due revisioni (rispettivamente nel 1986 e nel 2000), arrivando alla attuale terza revisione di tale strumento, che avrà durata decennale. Alla redazione del nuovo piano si è giunti dopo uno studio, affidato all'università di Torino, riguardante in particolare l'analisi storico-statistica e ambientale e lo sviluppo dei modelli cartografici del pericolo e del rischio d'incendio boschivo.

Lo studio è servito per la definizione degli interventi di selvicoltura preventiva volti alla riduzione del pericolo d'incendio. Il piano è affiancato dal rapporto ambientale - redatto dal servizio Foreste e fauna - nel quale sono evidenziate la compatibilità delle opere e degli interventi rispetto agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, nonché la sostenibilità dei possibili effetti ambientali delle opere stesse.

L'adozione in via preliminare del piano, valido per il periodo 2010-2019, consente di avviare fin da ora le procedure di Valutazione ambientale strategica, di Valutazione d'incidenza e di approvazione definitiva di questo importante strumento programmatico per la difesa dei nostri boschi dagli incendi.